



COMUNE DI GENOVA

N. 21

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 25 giugno 2013

VERBALE

CCXXVI DICHIARAZIONE IN APERTURA DI SEDUTA AI
SENSI DELL'ART. 55 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A TERZO
VALICO.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Buongiorno. Seduta del 25 giugno 2013. Oggi non abbiamo interrogazioni a risposta immediata, in quanto la Conferenza dei Capigruppo ha individuato nel tema del Terzo Valico un punto d’interesse generale e come tale dedichiamo questa prima parte del Consiglio comunale – non a caso abbiamo fatto l'appello alle 14,00 anziché alle 15,00, come al solito – ad un articolo 55 relativo a Terzo Valico.

Per richiamare la norma, in sede di articolo 55 del Regolamento del Consiglio comunale parlerà un consigliere per gruppo, dopodiché vi sarà la replica da parte della Giunta, del Sindaco, che credo voglia svolgere una relazione di carattere generale, a quanto mi diceva, e dell'Assessore competente per rispondere a tutti i quesiti svolti dai colleghi.

Per quanto riguarda le prenotazioni, chi vuole intervenire, da questo momento, può intervenire e parlerà per 3 minuti, anche se, data l'importanza dell'argomento, sarò più tollerante del solito sui tempi”.

LAURO (P.D.L.)

“Presidente, mi scusi, forse sono in errore, ma in sede di 54 di solito parliamo noi e poi l'Assessore in sede di replica. In questo caso, abbiamo chiesto un articolo 55 proprio per sentire prima il Sindaco e poi i Capigruppo.

Vorrei sapere se è possibile procedere in questo modo perché vorremmo conoscere la posizione della Giunta. Grazie”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Per quanto riguarda il Regolamento, l'articolo 55 prevede l'intervento di uno o più consiglieri richiedenti e dopo del Sindaco, come dice testualmente la norma. Tuttavia, dato che poc'anzi abbiamo fatto alcune chiacchiere informali con il Sindaco, si potrebbe, nell'ottica di cui ha detto la Collega Lauro, che non è rituale rispetto al Regolamento, ma può essere utile rispetto allo svolgimento di un dibattito più compiuto, procedere in questo modo: il Sindaco interviene facendo un'introduzione politica, per così dire, dopodiché, come richiama la norma dell'articolo 55, alla fine del dibattito parlerà il Vicesindaco in maniera più tecnica con riferimento a quanto emerso.

Se non ci sono contrarietà, credo che lo scopo di questa seduta sia di avere notizie vere, di poter fare un dibattito vero, quindi non mi limiterei all'arida norma, ma andrei sulla linea di pensiero identificata dalla consigliera Lauro. Se non vi sono osservazioni, do la parola al Sindaco, poi parlerà un consigliere per gruppo, quindi in sede di replica interverrà il Vicesindaco.

Sindaco, se anche a lei va bene quest'impostazione non rituale ma, secondo me, utile al nostro scopo, ha facoltà di intervenire. Prego”.

SINDACO

“Non c'è alcun problema, Presidente. In effetti, proprio dal punto di vista dell'andamento della discussione, ritengo che sia molto importante che si discuta di un argomento così cruciale in Consiglio comunale, che tutti possano esprimersi, che sia chiara la posizione della Giunta. Dopodiché, se il Regolamento prevede che l'articolo 55 vede gli interventi dei consiglieri e poi la replica della Giunta, possiamo benissimo fare un cambiamento organizzativo dal punto di vista dei tempi. Fermo restando che, vista la rilevanza della questione, ho avuto modo di lavorare con Stefano Bernini, Assessore all'Urbanistica e Vicesindaco, che ha seguito la questione con una serie di procedure e momenti tecnici, riteniamo soltanto che sia opportuno, per parte nostra, riservarci il diritto di intervenire entrambi al fine di offrire al Consiglio comunale un'informazione più completa, non per abusare della pazienza di chicchessia, ma semplicemente per una doverosa informazione.

Ebbene, in questi minuti mi riservo la possibilità di esprimere gli orientamenti miei e dell'Amministrazione circa un tema che, come dicevo, è cruciale.

Parto da una serie di riflessioni che ho avuto modo di rifare pochi giorni orsono a Barcellona, dove mi trovavo per prendere parte ad una riunione di

amministratori di città europee sui temi delle grandi reti infrastrutturali di collegamento. La prima affermazione che mi sento di fare è che oggi è in gioco la prospettiva futura delle grandi aree urbane, italiane ed europee. Si decide adesso, all'inizio del secolo, quella che sarà la prospettiva futura delle grandi aree urbane, che sono centrali nella visione che abbiamo dell'Europa, di un'Europa che si trova ad affrontare un mondo che sta cambiando con grande velocità. Quando parlo di aree urbane è chiaro che mi riferisco alle aree urbane europee non alle grandi megalopoli del terzo mondo, ad aree urbane come può essere l'area urbana genovese, di un Comune di 600 mila abitanti e di alcune altre centinaia di migliaia che vi ruotano attorno, come può essere Barcellona, come può essere Marsiglia, come può essere Milano. Noi stiamo costruendo la prospettiva futura di queste aree urbane. A questo punto, sono possibili visioni diverse sul futuro, ma adesso elenco i punti fondamentali della visione che ha quest'Amministrazione.

Ebbene, sono fondamentali per la prospettiva futura delle grandi aree urbane europee connessioni e collegamenti infrastrutturali, connessioni e collegamenti infrastrutturali che siano adeguati e moderni. All'interno di questa riflessione sulle aree urbane europee e sulla necessità di connessioni e collegamenti infrastrutturali adeguati e moderni, si inserisce il progetto europeo Rete transeuropea di trasporto TEN-T, all'interno della quale rete è individuato il corridoio Genova - Milano - Svizzera - Germania - Rotterdam. Necessità di connessioni e collegamenti infrastrutturali, quindi, è un primo punto fondamentale. Il secondo punto è come devono essere questi collegamenti infrastrutturali. L'orientamento – non originale – di quest'Amministrazione è in linea con l'orientamento europeo ed è in linea con quella che, secondo me, è una prospettiva forte: questi grandi collegamenti infrastrutturali devono vedere l'assoluta priorità del sistema ferroviario e della mobilità su rotaia, che per il XXI secolo sono individuati quali cardini di questo sistema di connessioni tra aree urbane. Il sistema ferroviario è di gran lunga preferibile a quello su gomma, su strada; è un sistema ferroviario che, nella storia italiana più recente, più recente ma risalente a decenni di sviluppo, è stato assolutamente sottovalutato nelle sue potenzialità, essendo stato perseguito invece un modello di sviluppo che privilegiava altre modalità di trasporto.

È questo il contesto in cui ci muoviamo e gli assunti essenziali di questo contesto – necessità di collegamenti infrastrutturali adeguati e priorità delle grandi linee di collegamento ferroviarie – sono i punti di partenza che valgono anche per la nostra città.

La nostra città da tempo è in una fase, da un lato, di ripiegamento, di cui abbiamo tuttora dei segni che non esiterei a definire drammatici, per quanto riguarda il suo tessuto industriale, nel senso che le vicende di cui abbiamo parlato anche recentemente in quest'Aula di Selex sono uno degli esempi che ci dicono come sia difficile costruire, in una situazione di crisi generale del

sistema Paese, ch  questa   la situazione in cui noi ci troviamo a muoverci, una prospettiva per la nostra citt , che non pu  essere, non potr  mai essere un'isola felice in un contesto di fortissima criticit .

Dobbiamo cercare di modificare il contesto d'insieme e di seguirlo in maniera positiva. Genova sta vivendo una fase storica di ridimensionamento che si unisce comunque ad uno sforzo di trasformazione e di individuazione precisa di alcuni punti forti della Genova di domani. Questo   il contesto. Quali sono questi punti forti? Da un lato, ovviamente, vi   un discorso di difesa – ma questo esula in parte dal discorso che dobbiamo affrontare oggi, ma non dai discorsi che abbiamo affrontato in quest'Aula altre volte – e trasformazione intelligente del tessuto industriale esistente; dall'altro, ad esempio, ha nel porto uno dei suoi elementi di forza, lo   stato nel passato, lo   oggi, deve continuare ad esserlo nel futuro, porto per merci e per passeggeri. Non ci pu  essere una prospettiva di Genova – che ci sia immaginabile, realistica, almeno condivisa da quest'Amministrazione – senza un porto funzionante. Non solo, nella prospettiva della citt  ci sono delle prospettive in senso turistico-culturale di terziario avanzato che sono da coltivare e da difendere. La prospettiva portuale e queste prospettive di turismo, di cultura, di terziario avanzato possono reggere ed essere credibili soltanto se il polo urbano genovese   inserito in una rete di relazioni e di collegamenti infrastrutturali adeguata al XXI secolo. Questo   il punto da cui non si pu  prescindere, perch  in questo modo Genova pu  essere complementare ed integrata con altre aree del Paese, ed in particolare con le aree del nord-ovest. Non pu  essere un'appendice separata di aree del nord-ovest, che hanno bisogno anch'esse di un collegamento con un sistema portuale e con una citt  come pu  essere Genova.

Ebbene, il tema Terzo Valico si inserisce in questo contesto,   un tassello di questa visione, perch  consente di collegare Genova via rotaia con treni lungo l'asse Genova - Milano - Svizzera - Germania - Rotterdam. Ma io aggiungo un altro aspetto: il nostro sforzo   anche di favorire in tutti i modi i collegamenti su rotaia anche lungo l'asse costiero, perch  quest'asse del corridoio   un asse nord-sud, che   assolutamente fondamentale; secondo me, per ,   altrettanto importante seguire – ovviamente non in alternativa – l'asse ferroviario costiero, che vuol dire innanzitutto i lavori del nodo ferroviario di Genova con un potenziamento delle linee che possono distinguere un traffico di lunga percorrenza da un traffico ferroviario locale. Abbiamo poi la questione aperta, alla quale comunque dobbiamo essere attenti, anche se non rientra nelle strette competenze di una amministrazione comunale, dei collegamenti ferroviari della linea del Ponente Ligure, che stanno andando avanti da tempo ormai immemore, che sono fondamentali, che devono essere seguiti e che emettono Genova in un sistema di relazioni, ad esempio, con la Francia meridionale, con una citt  come Nizza, con cui abbiamo stabilito dei rapporti che potranno crescere in futuro, e potranno crescere tanto meglio e tanto pi , se

i collegamenti ferroviari tra Genova e Ventimiglia, quindi tra Ventimiglia e Nizza, quindi Marsiglia, saranno potenziati. Ho introdotto quest'inciso per dire come questo sistema di grandi linee ferroviarie, che connettono poli urbani rilevanti, sia una questione, a mio avviso, cruciale.

Il Terzo Valico si inserisce sulla linea Genova - Milano - Svizzera - Germania - Rotterdam. È il Terzo Valico, ce ne sono altri due. Vi è da dire che questi due valichi sono stati pensati e costruiti nell'Ottocento, il primo nella metà dell'Ottocento e il secondo verso la fine dell'Ottocento. Naturalmente, per questi valichi si pone il tema della loro migliore e più efficiente utilizzazione, ma sono dei valichi ferroviari pensati e realizzati nel XIX secolo, adesso siamo nel XXI secolo. La necessità di potenziare, dal punto di vista ferroviario, i collegamenti Genova - *hinterland* era già stata sollevata praticamente un secolo fa. Nel dibattito di inizio Novecento già si parlava di questo tema.

Collegamenti ferroviari, collegamenti ferroviari importanti, importanti, ripeto, per il duplice obiettivo della connessione e delle modalità di trasporto, che sono, secondo me, da difendere in prospettiva.

Noi oggi stiamo discutendo del tema, perché di quest'argomento abbiamo discusso varie volte, mi sembra di avere chiarito l'orientamento complessivo mio personale e dell'Amministrazione, perché vi è una specifica occasione che ci ha costretti di nuovo a parlarne: un atto del Governo. da questo punto di vista, dobbiamo fare chiarezza su quelli che sono i nostri interlocutori. Ovviamente, io sento sempre il dovere di esprimere, in qualunque contesto sia possibile un confronto, queste mie posizioni sulla importanza delle connessioni tra grandi aree urbane, sull'importanza della modalità ferroviaria di collegamento come modalità migliore per garantire queste connessioni, mi sento in dovere di esprimerle ovunque, di confrontarmi con chiunque, perché chiaramente dietro a queste mie affermazioni vi è un'idea di futuro possibile per Genova, per il Nord-Ovest, per una larga parte d'Italia, un'idea che ovviamente non è l'unica che è possibile avere, ma comunque è l'idea che questa Amministrazione condivide.

Nel momento specifico, però, noi stiamo parlando di questo tema, del Terzo Valico perché è successo un qualcosa deciso dal Governo nazionale. Anche in questo caso bisogna essere molto chiari: il Governo nazionale, pochi giorni fa, ha deciso di allocare diversamente delle somme che dovevano essere in prima battuta destinate, era previsto che venissero destinate per finanziare questi lavori del Terzo Valico. Vi è stato un dibattito, una discussione sul fatto specifico. Per non fare il gioco delle parti, è chiaro che, su questa questione specifica, l'interlocutore, da un lato, è il Governo, dall'altro, le comunità interessate alla realizzazione dei lavori. L'interlocuzione, quindi, non è tra Consiglio comunale e Giunta, ma è tra comunità genovese, che vede in quest'opera un pezzo importante del sistema dei collegamenti del futuro, ed il

Governo che deve decidere quali e quante risorse allocare e come allocarle, con quali tempi.

Ebbene, di fronte ad un provvedimento governativo che distraeva risorse, si è scatenata giustamente la discussione politica, e la posizione di questa Amministrazione è stata chiara, è stata chiara nel chiedere che i lavori che sono già stati avviati possano proseguire con tempi certi e con risorse adeguate. Perché chiaramente un altro aspetto, a mio giudizio, fondamentale nel perseguire disegni di questo tipo, una volta che si è partiti con un'opera che io personalmente condivido, è la certezza dei tempi. Pertanto, dal punto di vista politico noi abbiamo chiesto che ci siano finanziamenti adeguati e certi per la realizzazione dell'opera. Il Governo ha sostenuto, rispondendo a interrogazioni parlamentari in merito, che le somme distratte dal finanziamento dei lavori del Terzo Valico per essere destinate ad altri interventi ferroviari possono essere rimesse nel pacchetto finanziamenti Terzo Valico finanziando un lotto successivo. Questi sono degli aspetti tecnici di modalità di finanziamento che sarà nostro interesse e nostro dovere verificare e controllare, perché noi abbiamo l'obiettivo politico-amministrativo di avere certezze di finanziamenti che siano adeguati. Questo è il punto al quale siamo, un punto su cui io ho espresso l'orientamento politico di quest'Amministrazione.

Dopodiché, Stefano Bernini sarà in grado di definire e spiegare i passaggi che concretamente noi abbiamo fatto”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Ringrazio il Sindaco per l'intervento che ha fatto. Nei pochi minuti che ho a disposizione, cercherò di esprimere perché non sono d'accordo.

Nel I secolo avanti Cristo, Mitridate, re del Ponto, era convinto che assumere piccole dosi di veleno l'avrebbe immunizzato da un possibile avvelenamento. Donde il termine (da me difficilmente pronunciabile) mitridatizzazione, che in epoca moderna significa assorbire, giorno dopo giorno, piccole dosi di falsità, di cose non vere, diventando capaci, ad un certo punto, di ingoiarne quantità massicce senza battere ciglio, senza manifestare il minimo segno di rigetto.

In questi trent'anni abbiamo assimilato roboanti annunci di inizio lavori, improbabili termini dell'entrata in funzione (sarebbe dovuto entrare in funzione qualche anno fa, secondo dichiarazioni di inizi anni Duemila), disperate grida per i ritardi accumulati. Il Terzo Valico è diventato, di fatto, per chi governa, l'alibi per nascondere responsabilità e fallimenti.

Per ben tre volte, la Valutazione di Impatto Ambientale ha bocciato il TAV Genova-Milano perché non giustificato dal punto di vista trasportistico e allora il Terzo Valico, primo lotto funzionale del TAV Genova - Milano, è stato inserito nella legge obiettivo per evitare che venisse bocciato una quarta volta,

perché il progetto è basato su dati manipolati, trascura volutamente, come peraltro sottolineato da esponenti delle Ferrovie, gli ammodernamenti delle linee esistenti che consentirebbero una movimentazione di *container* di alcuni milioni di Teu.

Perché dovremmo spendere 7 miliardi di euro – me l’ero scritto per cercare di stare nei 3 minuti – di denaro pubblico per un’opera che, una volta terminata, ridurrebbe di 15-20 minuti la percorrenza dei *container* da Trasta a Tortona, quando i tempi medi di sdoganamento delle merci nel porto di Genova continuano a essere di 9 giorni contro i 3 della media europea e sono stati asfaltati i binari che arrivavano alle banchine di Sampierdarena?

Non regge il ragionamento per cui se si è contrari alla Gronda, cioè a nuove strade, bisogna per forza essere favorevoli al Terzo Valico perché trattasi di ferrovia. Sarebbe come sostenere – evidentemente non lo fa nessuno – che, visto che si è contrari alla cocaina, bisogna favorire l’uso delle pasticche.

Il Terzo Valico è diverso dalle altre linee ferroviarie; ha requisiti tecnici (pendenze, alimentazioni, raggi di curvatura) che rendono impatto e costo sette volte superiore a quella di una linea normale, dove comunque i treni passeggeri possano andare a 200 chilometri all’ora e quelli merci a 60 chilometri all’ora.

Inoltre, il magistrato Ferdinando Imposimato, nel suo libro “Corruzione ad Alta Velocità. Viaggio nel governo invisibile”, descrive il Terzo Valico come opera nata sotto il segno delle tangenti.

E poi di che cosa si sta parlando? I soldi per costruire le gallerie dove passerebbe il TAV non ci sono adesso, ma non c’erano neanche prima, perché i 120 milioni in dieci anni di cui si parla coprirebbero solo opere accessorie. Gli altri soldi pubblici non ci sono e nessun privato è così sprovveduto da investire in un’opera che non sta in piedi.

Pertanto, proporrei di impiegare i pochi fondi pubblici e le scarse iniziative politiche per gli ammodernamenti necessari, come la bretella Borzoli - linee di Valico, l’uso metropolitano della linea di Busalla, il quadruplicamento della linea ferroviaria tra Voltri e Terralba; si affronti l’inadeguatezza delle infrastrutture in ambito portuale; si prenda atto dell’urgenza di mettere mano alla frana di Mele sulla linea Genova-Acqui Terme e sulla necessità di fare gli interventi atti a rilanciare la linea, come la ricollocazione degli incroci per fluidificare la circolazione; si affronti il tema della manutenzione e dell’efficientamento della linea Genova-La Spezia; si discuta degli interventi da tempo richiesti dai pendolari sulla linea Genova-Milano, quali l’intervento sui nodi di Ronco, Tortona e Voghera e il quadruplicamento tra Milano e Pavia, interventi necessari ed essenziali per ridurre in modo sensibile i tempi di percorrenza tra Genova e Milano. Sono interventi che, a differenza del Terzo Valico, non necessitano di essere eseguiti e finanziati contemporaneamente perché suddivisibili in lotti che consentirebbero di liberare linee per il traffico passeggeri metropolitano e di dedicarne altre alle merci e alle lunghe

percorrenze, eliminando quei “colli di bottiglia” che impediscono ai convogli di giungere agevolmente alle linee di valico esistenti.

In questo senso, potremo rinsavire – come politici, intendo dire – e ne guadagneremo in onestà, competenza e dignità”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. Ringrazio il Sindaco per l'informativa e per la posizione, ma direi che, alla luce dei recenti avvenimenti di cui oggi discutiamo, è necessaria un'analisi che ci permetta di procedere nel nostro operato in modo utile per la città di Genova, ma non solo.

In considerazione del fatto che la discussione riguarda un'opera che ha impatto interregionale e di importanza, anche nei costi, a livello nazionale, le nostre considerazioni andranno oltre il semplice respiro cittadino.

Noi sosteniamo con convinzione l'utilità fondamentale del trasporto pubblico e, in quest'ambito, di quello ferroviario. Riteniamo, infatti, che una nazione al passo coi tempi, così come indicato dalla stessa Unione europea, di cui siamo parte, si debba incentivare e sostenere il trasporto delle merci via ferro. Le motivazioni di opportunità sono dovute ad un minore impatto ambientale, a minori costi di trasporto e ad una maggiore sicurezza lavorativa. È altresì doveroso, però, contestualizzare le nostre scelte con le condizioni economiche e sociali attuali.

È noto, come più volte qui ribadito, che stiamo attraversando un momento di profonda crisi economica. La disponibilità finanziaria del nostro Paese deve essere attentamente e oculatamente gestita.

Come ci insegna la cultura orientale, la parola “crisi”, oltre al significato di pericolo, porta in sé anche l'aspetto positivo dell'opportunità, opportunità che possono cambiare (in meglio) il nostro modo di intendere la realtà. Ovviamente spetta a noi cogliere le possibilità che un momento difficile come quello che stiamo vivendo può offrirci.

Allontanandoci quindi da un servilismo industrialista e produttivista, consideriamo come opportunità un investimento, scandito nel tempo, che è destinato a piccole, medie e grandi opere sia infrastrutturali sia portuali, e che può dare una ricaduta occupazionale immediata.

Sosteniamo quanto affermato dal nostro Sindaco “dobbiamo replicare sul nostro territorio l'attenzione dell'Unione europea per il trasporto sostenibile”, ché è questo il vero problema di cui stiamo parlando. Siamo convinti anche noi che “Genova deve uscire dall'ottica delle infrastrutture autostradali a favore del trasporto ferroviario”.

È questo – a noi pare – l'impegno della Commissione Trasporti della Camera, che infatti è volto verso quest'ottica, con l'approvazione dello stanziamento decennale di 120 milioni di euro per ogni anno dal 2015 al 2024,

per il finanziamento degli investimenti relativi alla rete infrastrutturale nazionale.

Anche quello che è stato ritenuto – secondo noi – uno scippo, dal nostro punto di vista, non è nient'altro che un'operazione di buonsenso: prelevare fondi destinati ad opere che vedranno la conclusione forse tra 20 anni, a favore invece della manutenzione ordinaria della rete ferroviaria nazionale e per opere minori ma subito cantierabili.

Ribadisco che quello che noi riteniamo comunque importante è cogliere quest'occasione come un'opportunità, anche al fine di analizzare le alternative a questo progetto, che presenta un forte impatto ambientale e problemi tecnici non ancora risolti. E nello stesso tempo si pensi di utilizzare i fondi, stanziati dal Governo, rappresentato in quest'Aula dalla maggioranza e dall'opposizione, oggi unite da un insolito tragico destino, per il miglioramento di tutta la rete ligure, e posso citare, come già fatto in parte dal Collega che mi ha preceduto, la tratta Genova-Acqui Terme, la manutenzione della tratta Genova-La Spezia, adeguando i nodi di Ronco, Tortona e Voghera, il quadruplicamento tra Milano e Pavia. Senza contare tutti gli interventi da fare in area portuale per risolvere il vero problema: come riuscire a formare i treni da e per il porto di Genova.

Infine, ma non ultimo, la revisione della linea del Primo Valico, che risolverebbe il collegamento del porto alle linee esistenti, ora e non tra (forse) venti o trent'anni.

In questo modo, noi avremmo benefici a breve termine, la possibilità di occupare imprese locali, intervenendo sulle difficoltà economiche ed occupazionali della nostra Regione e del nostro territorio, in modo efficace ed immediato.

Chiediamo, pertanto, di mettere da parte la mitizzazione acritica delle grandi opere e invitiamo tutti a riprendere un comune ragionamento che porti ad un beneficio collettivo. Chiediamo, inoltre, uno spazio tecnico all'interno del quale affrontare i problemi che possono essere affrontati per risolvere quella che è oggi la problematica di questa città e di questo Paese. Grazie”.

MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Intervengo per mozione d'ordine. Senza volere assolutamente entrare nel merito di ciò che vuole rappresentare, trovo veramente irrispettoso ed indecoroso che un nostro collega consigliere comunale sia avvolto in una bandiera, per il ruolo che rappresentiamo e per il luogo in cui siamo”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Grazie, consigliere Musso. Francamente, non ci eravamo resi conto di questa circostanza. Penso che il Consigliere abbia deciso di avvolgersi nella bandiera perché aveva freddo, non credo che fosse perché voleva sventolarla. Sono sicuro che il Consigliere, alla luce delle osservazioni svolte dalla Collega, ora che tutti abbiamo preso coscienza che ha una bandiera, adotterà un comportamento consono allo *status* di consigliere togliendosela.

Ho apprezzato il fatto che è stato, come sempre, dignitosissimo, cortese ed elegante. Tuttavia, ora che abbiamo scoperto che è avvolto da un vestito inusuale, le faccio notare che, come tutti i consiglieri comunali, ha diversi modi per poter esprimere la propria posizione, molto più articolati e molto più consoni rispetto a magliette, bandiere e quant'altro. Se volesse adeguarsi, gliene sarei grato.

Dopodiché, se vuole dire il perché, le do la parola. Prego”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Semplicemente volevo dire che, visti gli spifferi dell'Aula, questo *foulard* mi aiuta a proteggermi. Io non lo tolgo, se lei ritiene di prendere provvedimenti, libero di farlo”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Grazie, consigliere Boccaccio. Sono contento di sapere che la motivazione per cui ha deciso di indossare quel *foulard* è la stessa che avevo intuito io. Detto questo, la inviterei comunque ad avere un atteggiamento più consono, visto il fatto stesso che ha potuto esprimere la sua presa di posizione in maniera brillante. Adesso la inviterei a toglierselo con grande cortesia e senza alcun tipo di imposizione. Se lei volesse adempiere, mi fareste un piacere. Se non lo vuole fare, la inviterei formalmente a toglierla. Per ora, tenderei a chiederglielo in via di cortesia e non di imposizione.

La ringrazio molto, Collega”.

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Credo che questo dibattito sia opportuno, anche se, a mio avviso, insufficiente rispetto a quel che avrebbe dovuto, potuto e credo debba essere una seduta monotematica sull'argomento, che peraltro credo sia stata richiesta.

Questo tema rischia di diventare un simbolo in questa città, un simbolo negativo, un simbolo del declino di una città, un declino fatto di immobilismo, di indecisione, di caos – senza entrare nel merito se si sia a favore o contro

l'opera – nella pianificazione territoriale e infrastrutturale, a livello nazionale e locale. Non ripercorriamo la cronistoria dell'opera, l'ha fatto in parte il Sindaco, anzi mi scuso per essere arrivato in ritardo, ma sono certo che l'ha fatto in modo appropriato.

Si tratta di un'opera concepita 110 anni fa, alla quale si sta lavorando in modo più finalizzato da un quarto di secolo, con infinite variazioni – in questo quarto di secolo – su quello che oggi si chiamerebbe il *concept*, da alta velocità ad alta capacità, sul tracciato, sulle stazioni, sulle ipotesi gestionali, dall'iniziale concessione per la costruzione e gestione a costo zero per lo Stato fino all'attuale opera a finanziamento pubblico, e non ultimo l'affidamento dei lavori, che avvenne con un molto discutibile, ai sensi della normativa europea, affidamento diretto, sul quale vi è stato un lungo contenzioso, anche davanti alla Corte europea, che – è bene ricordarlo perché si tende a dimenticarlo – è stato interrotto in modo quantomeno sospetto quando le amministrazioni pubbliche lo stavano vincendo nei confronti del privato.

Le suesposte variazioni sono costate molto tempo (oltre vent'anni), sono costate molti soldi. Non ripercorriamo – o facciamo molto rapidamente – i motivi per cui personalmente, come credo una parte importante di questo Consiglio e della città, ritengo che quest'opera sia indispensabile, come anche il Sindaco, a quanto ha affermato in molte occasioni ed anche oggi, sia dal punto di vista portuale, per lo smaltimento del traffico, non solo per un fatto quantitativo, ma per un fatto ambientale: smaltimento su rotaie e non su gomma; ma anche per un fatto competitivo: riuscire con la ferrovia a traghettare un bacino di traffico che sia di alcune centinaia di chilometri, potenzialmente in grado di contestare la Svizzera, l'Austria, la Baviera e non, come oggi, la bassa Val Padana; naturalmente, anche per un fatto di competizione rispetto ai porti del nord, ma anche rispetto ai nostri altri concorrenti del Mediterraneo. Questo è il primo filone.

Il secondo filone, invece, è quello del collegamento rapido con la Pianura Padana, in particolare con Milano. Pensando che oggi i collegamenti con Milano viaggiano ad una velocità media di 70 chilometri all'ora, come ottant'anni fa, l'idea che questa velocità possa raddoppiare e, di conseguenza, possa consentire a Genova di essere funzionalmente integrata con Milano, con i conseguenti vantaggi dal punto di vista anche dell'apprezzamento delle nostre attività economiche e dei nostri valori territoriali, ambientali e immobiliari, credo che insieme ripercorrano un pochino il senso di quest'opera.

Adesso francamente vi è imbarazzo per quest'ennesimo stop, che ha una ragione logica, anche indifendibile: dirottiamo questi fondi da dove non sono immediatamente utilizzabili, cioè sul Terzo Valico dei Giovi, verso altri posti dove possono essere impiegati immediatamente e immediatamente generare lavoro. Ci sono però molte perplessità, sono state evidenziate da molte figure istituzionali a Genova e in Liguria, anche dal Presidente della Regione, sulla

riassegnazione, e quindi sui tempi della riassegnazione che si aggiungono ai tempi e ai denari già persi in passato, una riassegnazione non automatica, non fosse altro perché viene riassegnata in *joint* con il Brennero, con l'evidenza che verrà utilizzata laddove si sarà più pronti ad utilizzarla, una riassegnazione che comunque genera incertezze, rallenta i processi, fa riemergere – legittimamente – delle opinioni contrarie, fa riemergere il benaltrismo di chi dice: “il Terzo Valico sarà pronto fra vent'anni, noi abbiamo bisogno qualcosa di subito”, ma ricordo che vent'anni fa in quest'Aula molti – ed erano per la verità soprattutto fra quei banchi – dicevano: “il Terzo Valico sarà pronto fra vent'anni, ci serve qualcosa subito”. Ebbene, i vent'anni sono adesso, sono trascorsi due o tre anni fa, ce l'avremmo già il Terzo Valico, se non avessimo fatto questi ragionamenti”.

(Tumulti in Aula)

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Presidente, sarei lieto di poter concludere il mio intervento con un pochino più di tranquillità.

È facile il palleggio delle responsabilità. Vi è imbarazzo da molte parti politiche. Vi è imbarazzo a sinistra perché storicamente quest'opera è stata considerata un po' più di destra che di sinistra, i governi di destra l'hanno fatta ripartire, i governi Prodi l'hanno interrotta, peraltro con buone ragioni, ragioni legate a quell'affidamento diretto che era assolutamente discutibile, quindi ognuno ha i suoi torti e le sue ragioni. Oggi un Governo di larghe intese che fa quest'operazione mette un po' tutti in un addizionale imbarazzo.

La sinistra, che governa legittimamente questo territorio comunale e regionale ormai da molti anni, è intenta ad un palleggio di responsabilità su chi ha eventualmente dato luogo a questi ritardi, per i quali il Governo, che è guidato dalla sinistra e che comprende molti ministri di sinistra, oggi è legittimato a distrarre questi fondi per indirizzarli verso luoghi dove sono più pronti all'utilizzo. Ma veramente la metropolitana di Napoli o i collegamenti ferroviari del cuore della Sicilia sono più pronti all'utilizzo? Ci piacerebbe saperlo. Il cittadino oggi non ha informazioni su questo, e per la verità si sta anche un po' stancando, non sa se questi denari ci sono o non ci sono, se l'opera si farà o non si farà, in che tempi si farà, di chi è la colpa se oggi questi denari vengono ritirati dal Governo per darli a qualcuno che è pronto ad utilizzarli. Perché, dopo vent'anni, noi non siamo ancora pronti ad utilizzarli per un'opera che tutti – a parte chi legittimamente non la vuole – nelle sedi istituzionali diciamo di volere.

Io credo che su questo sia doveroso da parte del Comune uno sforzo di informazione trasparente su quello sta succedendo e su quello che succederà.

Forse sarebbe bene che il Comune facesse una sorta di cruscotto sullo stato dell'arte del Terzo Valico e lo mettesse sul suo sito, in modo che tutti potessero sapere, favorevoli e contrari, a che punto siamo e come pensiamo che voglia evolvere quest'opera. Io credo che, benché non abbia moltissimo senso, da questo punto di vista, cercare oggi degli indirizzi o delle soluzioni concrete, perché non ci sono, al di là di qualche proposta minimale, come questa almeno di informazione dei nostri cittadini, in una futura ma prossima occasione, il Comune abbia il dovere di ribadire, se intende ribadirlo, che quest'opera è cruciale per lo sviluppo della città, oppure se intende cambiare idea, cosa che naturalmente ci vedrebbe contrari, ma che è assolutamente legittima, che abbia almeno il coraggio di dirlo chiaramente”.

RIXI (L.N.L.)

“Devo dire che sono un po’ sorpreso oggi perché stamattina si è affrontata la stessa discussione in Consiglio regionale e non è venuto nessuno, anzi il Consiglio regionale, nella totalità dei suoi membri, tranne due consiglieri che sono usciti dall'Aula per non votare contro, ha espresso all'unanimità la necessità che il Presidente Burlando vada a Roma a battere i pugni sul tavolo per ottenere questi fondi che consentano di andare avanti con il Terzo Valico.

Pertanto, faccio un appello...”.

(Tumulti in Aula)

RIXI (L.N.L.)

“Faccio un appello di responsabilità alle varie forze politiche, nel senso che non si può dire una cosa in Comune e una cosa diversa in Regione. Credo che ci debba essere un minimo di coerenza da questo punto di vista.

Mi dispiace che ci sia...”.

(Tumulti in Aula)

RIXI (L.N.L.)

“Mi dispiace che ci sia un atteggiamento di questo tipo, perché io sono il primo a dire che su quest'opera ci sono molte cose che non vanno. Non vanno le leggi che sono state fatte sull'assegnazione di determinati appalti. Ma dico anche che oggi o si pensa di cambiare le leggi, quindi chi ha i rappresentanti – mi riferisco anche al Movimento 5 Stelle – in Parlamento li utilizzi per farlo, oppure che cosa si fa? Si fa la rivoluzione? Va bene, ma allora si faccia veramente la rivoluzione”.

(Tumulti in Aula)

RIXI (L.N.L.)

“Se invece si intende utilizzare e scimmiettare determinati atteggiamenti per bloccare lo sviluppo di una città e di una regione, allora io non sono d'accordo. Io credo che, in questo momento, il problema vero sia che se questi fondi non arrivano, si dà ancora una volta la dimostrazione che il nostro territorio non è in grado di esercitare una pressione politica per mantenere i soldi sulla Liguria. E chi ne subirà le conseguenze saranno gli abitanti di quei quartieri che si troveranno dei duchi che verranno lasciati lì per dieci anni, perché i cantieri verranno lasciati aperti, senza che venga dato il giusto indennizzo ai cittadini.

Da questo punto di vista, credo che sia necessario avere questi fondi, necessario che l'opera si concluda rapidamente soddisfacendo anche quelle che sono le esigenze giuste dei quartieri della nostra città. Credo che il traffico su gomma non possa più essere aumentato in questa città. E mi dispiace che qualcuno si fidi ancora dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, un certo ingegner Moretti, che parla da anni di traffico ferroviario, ma ha sempre penalizzato il trasporto merci su rotaia e ha sempre de-finanziato le linee di valico della Liguria. Pertanto, dare oggi all'ingegner Moretti questi soldi da gestire, probabilmente, vorrà dire non avere né il Terzo Valico né delle linee migliori di valico, perché se si fossero utilizzati altri sistemi, oggi probabilmente ci sarebbe già la possibilità di far viaggiare più merci sui treni. A tal proposito, dobbiamo ricordare che oggi il nostro è l'unico porto che, negli ultimi dieci anni, nell'Unione europea ha diminuito la percentuale di traffico su rotaia rispetto a quella su gomma. Certo, a qualcuno in questo Paese conviene fare così. Come dire: ci saranno *lobby* che spingono sul ferro, ci sono anche *lobby* che spingono sulla gomma.

Credo che forse, in un momento come questo, bisogna tutti cercare di trovare un minimo comune denominatore per lo sviluppo di questa città. Uno è sicuramente il Terzo Valico, ma non dobbiamo dimenticarci di altre cose sulle quali si può discutere, magari anche con chi è contrario al Terzo Valico. Mi riferisco, per esempio, al fatto di trattenere le entrate portuali del porto di Genova. Due settimane fa, abbiamo assistito ad un'altra battaglia persa in questo momento da parte della nostra Regione, a fronte di un Governo che ha deciso di tagliare anche questo. Ma mi riferisco anche al porto franco, a proposito del quale vorrei ricordare che per dodici anni ci è stato detto che l'Unione europea ha vietato i porti franchi in questo Paese, salvo leggere *Il Sole 24 Ore* e apprendere che l'interporto di Napoli, due settimane fa, ha avuto il via libera per il porto franco.

Io ritengo che, sulle varie opere, di volta in volta, si possa gestire la situazione in una visione di sviluppo e non di negatività, ed è per questo che non sono così contento dei fischi e quant'altro, perché su questioni come queste bisogna confrontarsi e parlare, poi si può essere anche contrari. Non mi meraviglia il fatto che una persona cui vanno a pignorare una casa sia favorevole ...”.

(Tumulti in Aula)

RIXI (L.N.L.)

“Ma non sono assolutamente disposto a vedere persone che, negli stessi partiti, in quest’Aula dicono delle cose, in Regione ne dicono un'altra, a Roma ne dicono un'altra ancora, perché a farne le spese sono le persone che in questa città hanno difficoltà non solo a muoversi per andare sul posto di lavoro ma anche, a questo punto, a trovare un posto di lavoro. Ed io sono stufo di vedere i miei coetanei costretti ad emigrare da questa Regione perché questa Regione non è più in grado di dare un futuro ai propri figli. Grazie”.

(Tumulti in Aula)

PASTORINO (S.E.L.)

“Trovo abbastanza stucchevole questa discussione sul Terzo Valico e sul fatto che da Roma hanno deciso che non serve. E noi siamo qui a discutere che per dire che serve mentre abbiamo una rete ferroviaria assolutamente insufficiente. Abbiamo tre porti in Liguria, tre porti serviti da una rete ferroviaria insufficiente ed i fondi vengono stornati per altre regioni.

A tal proposito, la prima critica che devo fare a chi ci rappresenta a Roma, e cioè ai parlamentari liguri tutti, è che non hanno battuto i pugni sul tavolo. C'è poco da fare, perché noi siamo delle comparse in questa vicenda.

Che cosa possiamo fare? Non mi interessa assolutamente confrontarmi sull'utilità di fare un altro foro nelle nostre montagne, dico soltanto che cosa ci serve come Comune, ricordando che, come Comune, abbiamo già votato tre o quattro volte un ordine del giorno che chiede il collegamento della bretella ferroviaria di Prà, che collega il porto di Prà con le linee di valico. Sto parlando di un ordine del giorno, votato ripetutamente in Consiglio comunale, in Consiglio provinciale e in Consiglio regionale, che naturalmente nessuno ha preso in considerazione.

Abbiamo una linea ferroviaria costiera assolutamente insufficiente, a binario unico, come al tempo di Cavour, e nessuno dice niente, nessuno fa i cortei, nessuno si indigna. A Genova abbiamo 2 milioni di *container*, alla faccia

di chi dice che Genova muore. Genova sul porto lavora sia sui *container*, perché sono in aumento, nonostante la crisi, sebbene ci siamo stufati di comprare i cestini di vimini che vengono dall'India, ma cresciamo. Abbiamo anche una crescita sulle crociere. Nonostante le tariffe dei traghetti per la Sardegna, abbiamo anche i traghetti che lavorano. Ma abbiamo anche il 92 per cento dei *container* che vanno via su gomma, il che vuol dire che abbiamo tra dai 5000 ai 6000 camion che attraversano questa città tutti i giorni, e nessuno si indigna, nessuno batte i pugni sul tavolo, nessuno va a fare le sfilate in via Roma, come ho visto fare per il Terzo Valico. Abbiamo anche un'azienda di movimento treni, che si chiamava FERPORT, che adesso si chiama Fuori Muro, che conta 110 dipendenti, in parte in cassa integrazione, in parte che lavora a spizzichi e bocconi, perché non ci sono treni che vanno via da Genova, che adesso è anche abilitata per portare i treni fuori dalla cinta portuale, cioè li può portare in tutt'Italia.

Abbiamo anche un protocollo d'intesa tra l'Amministrazione ligure e l'Amministrazione piemontese per la piattaforma logistica al di là dell'Appennino, ferma, non più finanziata, di cui naturalmente nessuno si ricorda più; tanta della gente che si riempie la bocca di Terzo Valico non sa più che cos'è la SLALA, la Fondazione SLALA.

A Genova abbiamo un dibattito sul Piano Regolatore Portuale che non affronta la problematica del rapporto con il trasporto, cioè il Piano Regolatore Portuale dice: “allarghiamo qua, riempiamo la, tombiamo la”, ma non dice come vanno via i *container* e non dice niente sul rapporto che deve avere il porto con la sua città. Anche da questo punto di vista noi dobbiamo dire qualcosa, perché noi non possiamo subire il Piano Regolatore Portuale senza avere un progetto che ci dica come vanno via i *container*.

Al momento abbiamo anche 400 milioni di euro dati al sistema di trasporto su gomma, cioè il Governo elargisce 400 milioni all'anno alle aziende di trasporto. Nel frattempo però abbiamo anche l'azienda principe del trasporto su ferro, la divisione cargo delle Ferrovie dello Stato, in fallimento, in liquidazione.

A fronte di tutto ciò, nessuno dice niente. Pertanto, chiedo al mio Sindaco e al mio Consiglio comunale, a tutto il Consiglio comunale, sulle cose che ho elencato, da domani, di cominciare a ragionare su come fare a liberare la città di Genova non dal traffico, non dai *container*, ma dai camion che lavorano sui *container*. Secondo me, deve essere questo il nostro impegno. Quando poi avremo le linee ferroviarie esistenti piene di treni che viaggiano, come nei modellini che abbiamo regalato ai nostri figli, come quelli che hanno regalato a me da piccolo, allora potremo ragionare su eventuali nuove infrastrutture. Ma adesso è stucchevole – lo ripeto e concluso – ragionare su nuove infrastrutture senza avere nessun progetto trasportistico serio da abbinare alle infrastrutture.

Grazie”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Grazie, Presidente. Intervengo per mozione d'ordine per chiedere una sospensione dei lavori al fine di incontrare le organizzazioni sindacali che stanno protestando all'esterno della sala consiliare. Se è possibile, sarebbe opportuno incontrare in Conferenza dei Capigruppo i rappresentanti dei lavoratori per cercare di dare loro delle risposte.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Premesso che l'istanza sollevata in mozione d'ordine dal consigliere Anzalone è assolutamente legittima, pensavo di finire questa pratica ...”.

(Tumulti in Aula)

GUERELLO - PRESIDENTE

“La seduta è sospesa”.

“Dalle ore 15,00 alle ore 15,15 il Presidente sospende la seduta”

GUERELLO - PRESIDENTE

“Colleghi, con riferimento all'esito della sospensione dei lavori, abbiamo stabilito, poiché siamo a buon punto con la discussione dell'articolo 55, di terminare i lavori sull'articolo 55. Dopodiché, ci riuniamo in Conferenza dei Capigruppo con i rappresentanti dei lavoratori per ascoltare tutto quanto hanno da dirci. Adesso andiamo avanti rapidamente con l'articolo 55, terminato il quale interrompiamo i lavori e convochiamo la Conferenza dei Capigruppo con i rappresentanti sindacali.

Andiamo avanti rapidamente con l'articolo 55, terminato il quale interrompiamo i lavori e ci riuniamo in Conferenza dei Capigruppo con i rappresentanti sindacali.

È iscritto a parlare il consigliere Putti. Prego”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Innanzitutto, vorrei condividere con una consiglieria, che è assente, il fatto che la sua mozione d'ordine mi ha stupito, perché credevo fosse una

mozione d'ordine per richiedere ai gruppi consiliari di sollecitare Roma affinché non vadano in Parlamento persone condannate o interdetto dai pubblici uffici. Invece era infastidita non da questo, ma da una bandiera. Devo dire che la cosa mi ha davvero stupito.

Oggi non ho sentito ancora una volta, da parte di chi ha richiesto quest'articolo 55 e da parte di chi sollecita con forza un sostegno rispetto all'opera, non ho ancora sentito un dato, né da lei, Sindaco, e me ne dolgo, né dai consiglieri che l'hanno tanto sostenuto.

Io sono solito citare solo dati, sono solito citare soprattutto dati che vengono da fonti vicine a chi sostiene l'opera, per garantire trasparenza, informazione corretta, eccetera. Oggi invece farò un'eccezione, ne citerò solo uno, peraltro stimolato dagli ultimi minuti. Recentemente ho letto su alcuni quotidiani del settore, molto più vicini a chi sostiene l'opera che a noi che siamo contrari, dei dati interessanti sull'occupazione. Si parlava di occupazione garantita dalle grandi opere, ed io cito il dato del Terzo Valico: 6 miliardi di euro a fronte – dichiarazione congiunta costruttori e sindacati – di 4000 posti di lavoro. Facendo una semplicissima divisione ci si avvicina neanche ad un posto di lavoro creato per milione di euro investito dallo Stato. *Il Sole 24 Ore*, citando gli investimenti nel campo delle fonti rinnovabili, parla di 13 posti di lavoro creati per investimento a milione di euro. I posti di lavoro, tra l'altro, sarebbero riguardanti le stesse categorie.

Pertanto, mi domando come mai qualcuno stia cercando di convincere le categorie a sostenere più la realizzazione delle grandi opere che la realizzazione, ad esempio, dei SEAP, dei piani energetici comunali, di un piano energetico nazionale, che creerebbe molti più posti di lavoro, magari posti di lavoro anche di qualità, e che coinvolgerebbe le ditte locali e non, come nell'altro caso, ditte spesso provenienti da *general contractor*, che sono entità difficilmente coinvolgenti il territorio, diciamola così.

Finite le mie citazioni, leggerò due cose. Una è quello che io credo debba essere un imprenditore, perché noi ci troviamo qui anche perché qualche imprenditore, devo dire, non tantissimi, perché io c'ero alla manifestazione in via Roma degli imprenditori che sostenevano il Terzo Valico, sebbene ci sia stata una grande levata di scudi ed una grande chiamata, erano più i politici degli imprenditori, gli imprenditori si contavano sulla punta delle dita di quattro mani, non di più. Io credo che un intenditore che ha a cuore la comunità in cui vive, e credo che dovrebbe averla, perché è quella la comunità che porta le risorse nelle sue diverse forme alla sua impresa, permettendogli di realizzarsi come imprenditore e di avere un giusto guadagno, che ha a cuore la comunità in cui vive perché è fatta di uomini, donne e bambini con cui venivano, giocano e parlano i suoi familiari; che ha a cuore i suoi collaboratori e operai perché devono essere le prime risorse su cui costruire le fortune dell'azienda e le ultime da perdere, se le cose non funzionano. Credo in un imprenditore che ha a cuore

l'ambiente in cui sorge la sua impresa, perché le imprese passano, cambiano non respirano e non soffrono, mentre l'ambiente è l'unico scenario che abbiamo dove mettere in atto la nostra vita, il più bello, il più vario, che ci sarà anche quando l'impresa non ci sarà più per accoglierci come figli un po' degeneri. È questo che io credo debba essere l'imprenditore, per come la vedo io.

L'ultima cosa che leggo, citando ancora dei dati molto piccoli e spiccioli, è che l'UPI, l'Unione delle Province, parla di 400 scuole che probabilmente non riapriranno perché hanno adeguate risorse per essere rese agibili, parlo di 6 miliardi di euro, quegli stessi 6 miliardi di euro del Terzo Valico, che è stata la manovra sulle pensioni che ha consentito a tante persone di non andare in pensione e a noi oggi a trovarci qui a riflettere sul fatto che, se andiamo in pensione troppo tardi, i giovani non lavorano più e forse bisognerà tornare indietro, mentre in Europa, ad esempio, ci pensano già da tanto tempo. Parlo dei pendolari Genova-Milano che fanno documenti con cui chiedono di utilizzare quei soldi per altre cose. Parlo di Moretti, l'amministratore delegato di Ferrovie, che in un intervento pubblico, insieme all'allora Ministro Matteoli, chiedeva di non fare il Terzo Valico perché non lo giudicava utile.

L'ultima cosa che leggo è un messaggio che mi è arrivato da una persona che, nata e cresciuta in un paesino, è poi emigrata da quel paesino dove poi è tornata perché quel paesino è stato soggetto di un terremoto. E dice: "Sono stato in un paese il giorno dopo il terremoto, nel mio paese, e sono stato assalito da uno sconforto inimmaginabile. Apparentemente è sempre lo stesso, ma guardando meglio i danni sono tanti e anche gravi. Il paese ci sembra già un paese fantasma, e girandoci si viene assaliti da un'angoscia struggente.

Ora scrivo queste righe a voi perché, dopo solo pochi minuti che sono entrato in paese, ho avuto un'idea ben chiara in testa: il paese non deve diventare un paese fantasma, un paese perennemente transennato, un paese dove ogni tanto viene qualche autorità a caso, piange un po' con noi, ci promette qualcosa e poi sparisce. Dobbiamo essere noi uniti a far fronte a questa dannata emergenza. Non possiamo pensare di lasciare solo a quelli che hanno avuto danni ingenti l'onere della rinascita del paese.

Tutte le nostre iniziative, anche straordinarie, di raccolta fondi dovremo convogliarle in aiuto di chi ha subito danni in questa circostanza, perché la mia idea è che, aiutando anche una singola persona, si aiuta tutto il paese".

Ebbene, io credo che dovremmo investire più in queste direzioni, perché noi, che l'abbiamo toccato sulla nostra pelle, soprattutto le famiglie che sono state coinvolte a Sestri con l'alluvione, in Val Bisagno con l'alluvione, a Brugnato con le alluvioni, altre zone vicine, come questa di cui parlavo prima con il terremoto, hanno toccato sulla propria pelle che cosa vuol dire essere abbandonati, a volte, dalle istituzioni. Io credo che rispetto a questo noi dovremmo darci da fare, investire lì le nostre risorse, perché anche questi sono

posti di lavoro, ma questi sono posti di lavoro spesi nella direzione di pensare alla tua comunità come ad un luogo su cui investire per tutelarla.

La gente oggi ci chiede di essere protetta, i lavoratori che incontreremo fra poco (alcuni) ci chiedono solo di essere tutelati. Non buttiamo soldi in roba, se non altro, dubbia, concedetemi il beneficio del dubbio, ma investiamoli laddove servono e laddove producono maggiore ricchezza per la nostra comunità. Grazie”.

GIOIA (U.D.C.)

“Ringrazio il Sindaco per avere relazionato all'Assemblea esprimendo le motivazioni che oggi ci hanno spinti a questo dibattito dai contenuti molto importanti. Signor Sindaco, io partirei proprio dalla parte iniziale del suo intervento, dove si è soffermato sulle prospettive future delle grandi aree urbane. Visto che oggi, proprio per garantire un futuro a queste importanti aree urbane, come certamente potrebbero essere anche il nostro territorio, manca un tassello importante nel quadro infrastrutturale necessario per far sì che il Nord-Ovest italiano sia un sistema integrato di regioni metropolitane, caratterizzato da quel quadrilatero (che lei ha menzionato) di aree urbane importanti, quali Marsiglia, Nizza, Genova e Milano. Un'area all'interno della quale si incrociano due direttive importanti di trasporto e comunicazione all'interno dell'Unione europea, parlo del corridoio che da Kiev va a Lisbona e quello che da Genova va a Rotterdam.

Ebbene, il Terzo Valico si inserisce in questa prospettiva. Non realizzare questa connessione, non realizzare questo corridoio non solo rappresenterebbe per la nostra Regione, sia dal punto di vista portuale sia dal punto di vista marittimo, un vero e proprio declassamento, ma rappresenterebbe per l'intero Paese un vero e proprio indietreggiamento rispetto al fatto che si rischierebbe di rimanere in Europa soltanto dal punto di vista geografico. Senza considerare poi che anche il sud del nostro Paese, quindi la parte del Mediterraneo, perderebbe una *chance* molto importante, quella di connettersi con un'area importante a cui poggiarsi per cercare di riequilibrare o comunque contenere gli effetti dell'enorme potenziale dei Paesi del nord d'Europa che vantano una maggiore e consolidata industrializzazione.

Ora, se analizziamo il Terzo Valico attraverso questa prospettiva, attraverso la prospettiva delle opportunità, delle opportunità che potremmo dare al nostro territorio, alla nostra comunità, allora ci interessano tre punti, sui quali, a mio avviso, vale la pena soffermarci.

Vedere, innanzitutto, che cosa è necessario fare da qui in poi, visto che si parla di un de finanziamento, che è tale soltanto dal punto di vista virtuale, che sappiamo benissimo essere soltanto un aspetto contabile e di bilancio, in quanto l'assegnazione dei fondi è avvenuta per competenza, rispetto al fatto di

essere ascritta per cassa e bilancio. Questo ha fatto sì che il Governo inserisse nel decreto del fare la possibilità che dal 2015 ci sia la parte finanziaria. in primis, quindi, vedere che cosa è necessario fare da qui in poi, che cosa manca per raggiungere l'obiettivo della realizzazione di quest'opera e soprattutto che ciascuno di noi faccia la propria parte.

Io penso che le istituzioni, da questo punto di vista, hanno una responsabilità. Ce l'ha lei in qualità di Sindaco di questa che è una città importante, inserita in quell'area di cui lei parlava prima; ce l'ha certamente il Presidente Burlando; ce l'ha tutta la comunità sulla quale pesa enormemente lo sviluppo di questo territorio.

Io penso che solo in questo modo tutti noi avremo fatto gli interessi della nostra comunità; solo in questo modo sapremo valorizzare la nostra Regione dando maggiori possibilità di lavoro, di reddito, di benessere e solidarietà. Grazie”.

FARELLO (P.D.)

“Vorrei iniziare quest'intervento, in un'occasione che sicuramente ha una rilevanza per questa Assemblea per il tema di cui si discute, ringraziando il Sindaco per due cose. In primo luogo, per la sua capacità di descrivere bene il contesto in cui siamo. Non si è limitato a parlare del Terzo Valico e dei problemi contingenti che ci sono in questo momento sul Terzo Valico, ma ha inquadrato l'intervento che l'Amministrazione intende sostenere su quest'opera all'interno di uno scenario più completo e più vasto che interessa complessivamente l'assetto infrastrutturale della nostra città, su cui poi velocemente tenterò di tornare.

Il secondo motivo per cui crediamo sia giusto ringraziare il Sindaco è la chiarezza con cui ha esposto la coerenza solida e, a questo punto, insindacabile tra l'agire dell'Amministrazione e il programma con cui questa Amministrazione e questa maggioranza si sono presentate agli elettori genovesi quasi esattamente un anno fa, ovvero la chiarezza sul fatto che il Terzo Valico sia considerata un'opera fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio.

A questo punto, risulta chiaro, dal punto di vista del merito, che Genova ha due esigenze prioritarie, del tutto prioritarie. La prima è il completamento, se non nei tempi previsti, in tempi quanto più veloci possibile, del nodo ferroviario di Genova, che è la vera infrastruttura decisiva per risolvere i temi della mobilità urbana della nostra città. Perché diciamo troppe poche volte, e lo diciamo troppo poco anche noi del Partito Democratico, mentre questa è un'occasione per dirlo con chiarezza, che aver perso un anno di lavori sul nodo ferroviario, per un problema di contenzioso tra RFI e la stazione appaltante di quest'opera, è un fatto grave, su cui non solo ed esclusivamente il sistema territoriale genovese e ligure ma il Governo, qualunque Governo ci sia,

dovrebbe intervenire con forza, perché senza il completamento di quell'intervento, che pure ha un impatto infrastrutturale forte sul territorio, sia dal punto di vista delle opere di cantiere sia dal punto di vista degli effetti sul territorio, senza quell'intervento non potremo avere quel trasporto pubblico di qualità di cui tutti in quest'Aula diciamo di essere appassionati. Senza quell'opera non esiste una soluzione realistica per questo problema, ed oggi il Sindaco l'ha detto bene.

Il secondo tema è quello del Terzo Valico. Il consigliere Musso ha sintetizzato in maniera abbastanza chiaro qual è il problema. Non si tratta oggi di discutere se il Terzo Valico è un'opera su cui siamo d'accordo o non siamo d'accordo. Il Terzo Valico è un'opera di cui i cantieri in questa città sono aperti, poi credo che il Vicesindaco Bernini dirà qualcosa da questo punto di vista, ed è un'opera che sconta – è vero – alcune delle cose che diceva il consigliere Rixi, alcune cose che dicevano altri consiglieri, ma sconta anche l'incapacità da parte di chi quest'opera l'ha promossa in maniera fondamentale, lo Stato italiano e il gruppo Ferrovie dello Stato, di chiarire a tutti i territori interessati dove si voleva andare a parare. Mi dispiace, collega Rixi, ce n'è per l'asino e per chi lo mena, come si suol dire, non sempre il sistema territoriale piemontese, in questi mesi, ha dato una mano, e non solo il sistema territoriale di centro-sinistra. Le istanze territoriali, di qualunque ordine e grado, hanno pesato, a mio avviso, anche nelle scelte di questo Governo un po' bizzarramente composto dal punto di vista politico, me ne rendo perfettamente conto.

Qui è in gioco la capacità di un territorio complessivamente di fare sistema, e ci sono due nodi assolutamente irrisolti. Il primo: questo Stato, non questo Governo, i governi di questo Stato, intendono investire nel porto di Genova come il principale porto commerciale e industriale italiano, unico connesso con due dei corridoi fondamentali dello sviluppo integrato dell'Unione europea o non vogliono farlo? Se vogliono farlo, bisogna superare gli egoismi e i particolarismi che stanno in tantissime scelte, da quella di avere 29 autorità portuali, unico Paese nel Mediterraneo che ha numero così elevato di autorità portuali. Il secondo: non avere chiarezza su quelle che sono le priorità infrastrutturali, perché se la priorità è agganciare il tema della logistica del Nord-Ovest, il Terzo Valico viene anche prima della TAV Torino-Lione, dal punto di vista dell'efficacia e dell'efficienza, qualunque cosa pensiamo di queste opere. Da questo punto di vista, vi è un'insufficienza che penso in questo frangente il sistema territoriale genovese e ligure sta in qualche modo superando. Però bisogna essere convincenti, e questo non è un rimprovero a noi, è un rimprovero a tutti coloro che, in questi anni, in questi mesi e anche in questi giorni, usano l'arma del “si può fare altro” per intanto non fare questo, ché questo è il risultato che si sta ottenendo. Perché l'incertezza determinata sui finanziamenti dei lotti successivi a quello già in essere sul nostro territorio mette proprio in difficoltà, mette in discussione l'efficacia generale di quest'opera.

È chiaro che, se è soltanto un tunnel che valica i Giovi e finisce nella bassa Padania, ha soltanto l'obiettivo, collega Pastorino, di togliere qualche camion da Genova, mettere qualche *container* su quel treno, ma poi i camion ripartono in Piemonte, quando sappiamo benissimo che il bacino di riferimento commerciale del nostro porto è, se non altro, la Lombardia e poi l'ambizione, come ricordava correttamente il Sindaco, è anche quella di andare verso la Svizzera e verso la Baviera.

Non c'è un piano che dica come togliere i camion. Su questo – mi dispiace – non sono d'accordo col collega Pastorino, che portava una istanza giusta, ma la soluzione a quelle istanze il Piano Regolatore Portuale, che penso presto entrerà nel suo iter definitivo, che qui è stato illustrato nelle sue linee di indirizzo qualche mese fa, dice tre cose molto chiare su come si risolve il tema di trasferire una quota rilevante di quel 90 per cento di *container* che oggi va su gomma su ferro, ed i tre interventi sono: tecnologia, come fanno oggi tutti i porti in Europa e nel mondo, infrastrutture ferroviarie, perché prima di togliere la merce da un posto devi sapere dove la metti, perché altrimenti la merce rimane in banchina o va in un altro porto, non è che ci siano tante altre soluzioni, e la terza sono politiche, politiche che incentivino il trasporto ferroviario, che in Italia sono completamente assenti.

Io credo che, oltre a coloro che sono contro le grandi opere, che riconosco essere molto preparati anche sui temi tecnici, pochi sappiano che in Italia vi è una particolare cosa che – ripeto – in pochi ricordano: in Italia – il senatore Musso che è stato in Parlamento lo potrà confermare – il settore di trasporto più finanziato dallo Stato è l'autotrasporto. Questi sono i numeri. Qui si sta facendo uno sforzo per tentare di invertire quei numeri, ma bisogna ragionare in tutte e tre quelle direzioni. Se si sfila la certezza di una di queste direzioni, e quindi se si sfila la certezza sul Terzo Valico, si sfilano tutte, non c'è qualcosa che sta in piedi senza l'altra, è un sistema. La logistica è – ci piaccia o non ci piace questa parola che ormai è abusata – un sistema, è una rete: se se ne toglie un pezzo, l'altro pezzo non funziona e non sta in piedi.

Ultimissimo tema, perché è stato sollevato, e credo che il Partito Democratico abbia la responsabilità di dare delle risposte. Vi è sempre un'opera più prioritaria delle altre, anche quando le priorità sono ben chiare. Noi abbiamo sostenuto, questa Amministrazione, l'assessore Crivello e l'assessore Garotta in particolar modo, che hanno deciso che, dal momento in cui sui finanziamenti sui Patti Territoriali del Governo non c'era spazio per finanziare il nuovo sistema di trasporto pubblico in Val Bisagno e la realizzazione di un'opera idraulica, bisogna farne una delle due, perché tutte e due non stanno insieme nelle risorse che ci sono state date, e la priorità che tutti insieme abbiamo scelto, poi ci sarà qualcuno non d'accordo, ma è quello che tutti insieme abbiamo scelto, e noi siamo d'accordo, è stata l'opera idraulica. Questo vuol dire che siamo contro il dare una soluzione al trasporto pubblico in Val Bisagno? Non credo? Credo che

continuiamo ad essere convinti che quella soluzione ci voglia; credo che continuiamo ad essere convinti che le risorse che sono state staccate dall'ultimo decreto venerdì scorso, se esiste uno spazio per questo tipo di intervento infrastrutturale, debba essere portato avanti.

Per quanto riguarda il giochino “non facciamo questo, così facciamo quello che manca”, dalle scuole, alla sanità, tutti temi che in quest'Aula abbiamo trattato con molta serietà, bisognerebbe però, all'inizio di tutto, fare un ragionamento, che so benissimo che non è condiviso da molti, a cui però noi continuiamo ad essere affezionati. Noi possiamo anche prendere tutte le risorse di questo Paese ed investirle in servizi, di qualunque natura essi siano, ma se a monte la gente non ha un lavoro, non so più a chi dare i servizi, perché gli potrò dare solo assistenza. Noi continuiamo a pensare, saremo cocciuti, saremo testardi, e magari sbagliamo anche, ma continuiamo a pensare che una società che non produce, non produce un'idea di crescita e un'idea di sviluppo, non è in grado di sostenersi solo ed esclusivamente con gli interventi sui servizi. Non sta in piedi questa equazione. Pertanto, gli investimenti, quando si fanno, si devono fare con tutti e due gli sguardi, perché altrimenti rischiamo, a nostro avviso, di fare delle scelte sbagliate, ma noi oggi – lo voglio ribadire in conclusione – siamo soddisfatti, lo siamo davvero. Al Sindaco diciamo soltanto che, come giustamente si rimprovera qualche volta, qualche volta anche ingiustamente, ma qualche volta giustamente, al Partito Democratico di non essere capace di mediare alcuni contenuti con i contenuti di tutti, ebbene, anche su questo tema, il Sindaco e la maggioranza hanno il dovere di guardarsi un po' negli occhi e di mediare i propri contenuti con i contenuti di tutti, perché altrimenti la città avrà un'idea di noi che forse non è del tutto corretta. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Il Sindaco è stato chiaro: è per il Terzo Valico al 100 per cento, anche se chi l'ha sostenuto nella sua campagna elettorale, le persone che prima ci sono venute a trovare, SEL, eccetera, continuano ad avere le idee molto confuse.

A Roma, SEL ha votato contro il finanziamento del Terzo Valico perché ritiene che bisogna fare delle modifiche. Bisogna essere chiari: modifiche non se ne possono fare! Perché i cantieri sono già stati aperti e purtroppo non aperti abbastanza. Da questo punto di vista, il Presidente Burlando ha delle grosse responsabilità. Capisco che Farello dica che anche la Regione deve fare la propria parte, ma ha delle grosse responsabilità, perché nel 2006, quando nel Governo Prodi è arrivato il ministro Di Pietro, hanno deciso loro insieme che il Terzo Valico non era una priorità, e abbiamo perso i vent'anni di cui parlava il collega Musso.

Ebbene, adesso finalmente ci siamo ravveduti, dopo che abbiamo capito che il 70 per cento della merce che potrebbe passare per il nostro porto va via

mare a Rotterdam, che potrebbe portare lavoro ai genovesi, lavoro e sviluppo alla nostra città, va via mare a Rotterdam, perché noi non possiamo portarla via gomma perché via gomma costerebbe troppo e ci mettiamo sicuramente giorni importanti che è per un vettore sono vitali per non fallire.

Finalmente, quindi, la sinistra genovese si è ravveduta. Però oggi finalmente, in Consiglio regionale, l'assessore Paita, molto elegantemente, ha dovuto dire che c'è un ingorgo, un ingorgo burocratico, ossia: abbiamo bisogno dell'aiuto del Governo, dell'aiuto del Ministero. Perché? Perché siamo in ritardo, perché mancano dei documenti. Ma io mi domando: siamo nel 2013, non hanno ancora fatto in modo di avere tutti i documenti disponibili per aprire esattamente tutti i cantieri? Vicesindaco, è inutile che mi dica di no, perché l'ha detto l'assessore Paita: mancano dei documenti. Mancano dei documenti e questo è il buco della Regione. La Regione è inconcludente davanti all'Italia, perché il Terzo Valico serve a tutta l'Italia, non soltanto a Genova. A tal proposito, vorrei dire al collega Pastorino che il Presidente Vendola ha detto che la TAV Bari-Napoli è assolutamente nella norma dell'ambiente, che ci vuole, che è importante, perché il porto di Taranto deve crescere. Mettetevi d'accordo: se la TAV rispetta l'ambiente al sud, perché la TAV del nord non rispetta l'ambiente? Perché ormai avete paura di perdere i vostri voti? La TAV non è un problema di consenso politico, ormai la TAV è un problema di sviluppo della Liguria, e quindi sentire parlare di altre vie è assolutamente anacronistico e bugiardo.

Ritorno ai cantieri. Abbiamo il problema dello smarino, abbiamo il problema del materiale delle discariche, delle gallerie. Semplicissimo: noi per costruire la TAV dobbiamo grattare, quindi abbiamo tutto questo materiale da rimettere a posto. Come mai non abbiamo ancora tutti i consensi degli enti locali? Non doveva provvedervi il Comune e neanche il Governo. Abbiamo speso... No, è inutile, è inutile che vi arrampichiate sugli specchi, è così, documenti alla mano. È colpa dell'inadempienza regionale. E mi stupisco che nessuno, neanche la Lega, l'abbia detto, perché ha parlato di rifinanziamento. I soldi ci sono, il Presidente Burlando ha speso soltanto 31 milioni di euro, quando poteva spendere 500 milioni di euro, e noi rischiamo di perdere quest'opera soltanto per l'inadempienza della Regione.

Il gruppo del PDL ha richiesto una seduta monotematica. Io ritengo che un articolo 55 sia importante, ma una seduta monotematica, per mettere quest'argomento veramente come priorità assoluta del Comune di Genova e priorità della Liguria, è doverosa.

Pertanto, noi intendiamo non ritirare assolutamente quel documento e chiediamo al Presidente Guerello di metterlo all'ordine del giorno quanto prima, perché non vogliamo essere concausa della perdita di quest'importante infrastruttura. Grazie”.

ASSESSORE BERNINI

“Non ci sono state molte questioni poste dal punto di vista tecnico. Pertanto, vado a rispondere solo a quelle che mi sono annodate.

Come ricordava il consigliere Musso, è dal 1901, neanche cinquant'anni dopo la realizzazione del Primo Valico dei Giovi, che è stata messa in programma la realizzazione di un nuovo valico, allora affidata ad un ingegnere genovese, poi mille motivi hanno portato sempre a posticipare la scelta.

Non è però pensabile oggi, visto l'impatto che avrebbe sul territorio, prendere in considerazione soluzioni alternative, come quella del salto del montone o quella dell'ampliamento della linea Ovada-Acqui. Basta fare come ho fatto io il giorno dell'alluvione, farsi a piedi, da Borzoli a Granara, la linea ferroviaria per capire che impatto avrebbe un ampliamento di quella. Tecnicamente ci possono anche essere soluzioni diverse, ma tutte passano in quell'area in cui si è poi fatto il progetto che adesso andiamo a realizzare.

A me preoccupa – è stato sottolineato anche dal consigliere Farello – un altro elemento, che è l'atteggiamento di RFI sugli interventi infrastrutturali nella nostra Città e nella nostra Regione, perché non solo vi è questa eccessiva contrarietà alla realizzazione del Terzo Valico, ma a questo va aggiunto che RFI, come ha ricordato il consigliere Farello, in realtà, oggi, ha anche la responsabilità maggiore nel ritardo del collegamento tra il porto di Voltri e il Valico, e della realizzazione del nodo di Genova che è ritardato, pur essendo già attivi i cantieri, per un continuo conflitto sulla valorizzazione. Abbiamo, cioè, un atteggiamento da parte di RFI che, nei nostri confronti, è stata molto attenta ad ottenere le risorse per quanto riguarda il biglietto AMT integrato, per avere quindi una contribuzione dei contratti di servizio sul territorio genovese e ligure, mentre cerca di frenare in modo continuato gli investimenti su questo territorio. Se a questo si aggiunge che non ci sono investimenti, anzi c'è una tendenza al definanziamento di tutto il settore cargo, cioè dell'investimento sul trasporto anziché su gomma su rotaia, ci preoccupa l'atteggiamento di Moretti e del *management* di RFI rispetto alle strategie future sul trasporto delle merci attraverso rotaia.

Direi che l'atteggiamento del Governo non può essere interpretato come il buonsenso del buon padre di famiglia che, dato che alcune cose non si possono spendere subito, allora le trasferisce su altre immediatamente spendibili, perché la manovra è stata realizzata con l'unico fine di riuscire a costruire un bilancio che riesca a coprire gli impegni su IMU e su IVA, e non ha considerato la cantierabilità. Al contrario, la mancanza di certezze sulle risorse legate al Terzo Valico mette in difficoltà due percorsi che, per noi, sono stati particolarmente complessi. Il primo è quello degli accordi bonari con gli interferiti futuri. Li definisco “complessi” perché è stato un lavoro difficile, che è partito con gli interferiti abitativi che, per fortuna, si sono risolti tutti con un

buon risultato, e sta continuando, con delicatissime situazioni, con gli interferiti per i terreni, perché l'atteggiamento di COGI non sempre è il più adatto ad arrivare ad accordi, mentre l'intervento del Comune di Genova è servito a tutelare il cittadino interferito rispetto a percorsi in cui altrimenti sarebbe stato in condizioni di subalternità in termini di forza contrattuale. È evidente che il fatto di non avere risorse acuisce ulteriormente la tendenza del *contractor* ad andare avanti e cercare di risparmiare, anziché pagare i giusti prezzi, com'è giusto che si faccia, quindi il nostro lavoro sarà maggiore. L'altro è che alcune delle ditte, in particolare genovesi e liguri, che erano già state contattate per il secondo lotto, a questo punto, si trovano con ordini già partiti ed invece messi in discussione, il che è importante, perché è vero che c'è una punta di 4500 lavoratori nell'attività di escavazione, ma è altrettanto vero che Genova ha un po' di muratori, ma minatori ne ha davvero proprio pochi e, di conseguenza, il massimo dell'occupazione per l'area genovese avviene nell'area dell'indotto e in tutta una serie di servizi che vengono fatti all'attività di escavazione, con appalti che già erano in parte partiti anche per il secondo lotto e che adesso vengono appesi.

Vorrei essere chiaro sulla questione dei ritardi: si tratta davvero di un problema di pianificazione. Questa Amministrazione ha fatto, come primo atto a pochi giorni dal suo insediamento, la consegna delle aree comunali nell'area di Borzoli dove è iniziato il primo cantiere reale del Primo Valico e la prima escavazione. Dopodiché, i rallentamenti sono derivati in particolare – lo ricordava la consigliera Lauro – dal fatto che i siti dove conferire lo smarino, ad oggi, non sono agibili. Il problema è che i siti dove conferire lo smarino sono siti che vengono stabiliti attraverso un provvedimento ministeriale, che furono presentati quando fu presentato il progetto e contenevano – guarda caso! – alcuni interventi importanti per la nostra città. Il sito più importante di conferimento si trova nel territorio dove vivo, Sestri Ponente, ed è il ribaltamento a mare di Fincantieri. Nel momento in cui i governi non concedono all'Autorità portuale genovese le risorse per poter avviare la gara per il ribaltamento a mare, noi non avremo mai il sito dove mettere lo smarino. Per questo, bisogna che i nostri parlamentari e tutte le istituzioni genovesi facciano un'azione che riguarda un problema di programmazione, di pianificazione delle priorità.

Come diceva qualcuno, si tratta di un problema legato anche all'economia italiana, nel senso che noi abbiamo un sistema che, nei confronti dei porti, spesso va a pioggia. La tassazione che viene imposta agli utenti della portualità finisce in un calderone e viene distribuita a pioggia, mentre avremmo bisogno, come negli altri Paesi europei, di un finanziamento strategico rispetto alle potenzialità portuali. Genova ha bisogno di una serie di interventi, il ribaltamento a mare è uno di questi, come, ai fini della sicurezza, le modifiche alla diga foranea. Queste risorse devono venire. Sul ribaltamento a mare, noi

chiediamo che ci sia un intervento urgente, perché non solo è importante per adeguare la nostra struttura industriale, come più volte abbiamo sottolineato anche in quest'Aula, ma perché, nel momento in cui i governi stabilirono il primo percorso di conferimento, è stato anche il luogo dove conferire lo smarino del Terzo Valico. Per il primo lotto, però, insieme con Regione e con i comuni interessati, abbiamo trovato dei siti alternativi, che in parte sono già agibili, per cui nei prossimi giorni dovrebbe riaprire il cantiere di Borzoli, perché il materiale – che peraltro è un ottimo basalto che può essere utilizzato in vario modo – verrà collocato in diverse situazioni che le Istituzioni liguri hanno individuato e che speriamo vengano immediatamente autorizzate da parte del Ministero che ha, come dicevo poc'anzi, il compito di autorizzare i progetti di conferimento, secondo una legge che altrimenti definirebbe rifiuti e non terre e rocce da scavo gli scavati da una galleria. Questi sono i documenti che mancano, ma sono documenti che devono ottenere un'approvazione governativa, per cui la sveglia ai nostri amministratori romani deve essere data anche sulla base di elementi abbastanza certi e di buonsenso.

Grazie”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Mi scusi, Assessore, solo un chiarimento lessicale: gli interferiti sono le persone a cui vengono espropriate case e terreni? Perfetto. Grazie”.

SINDACO

“Con riferimento al fatto che non era previsto che, rispetto alle procedure canoniche da regolamento, io parlassi prima, ora non voglio raddoppiare l'intervento, ma mi permetto soltanto di esporre, per una questione proprio di confronto, la mia opinione rispetto agli interventi che ci sono stati, e poi mi permetterò di fare anche una considerazione di carattere generale.

Sono state sollevate questioni fondamentali. Ovviamente, la discussione ha a che vedere con l'opera in sé, con le diverse implicazioni dell'opera e con una visione di Genova futura, e questi due piani non necessariamente coincidono sempre in tutto e per tutto.

Ebbene, rispetto ai temi dell'occupazione sollevati nel suo intervento dal consigliere Putti, io condivido il fatto che per ciascuna opera/intervento di lavori pubblici che si programmi ci siano dei criteri di misurazione dell'opera in termini di costi e in termini di rapporto tra costo per addetto/occupato. Questo è un criterio che possiamo assumere ed è assolutamente giusto da considerare, così come ha fatto lei mettendo a confronto opere diverse. È chiaro, però, che quando si tratta di ragionare, quale che sia la conclusione cui arriviamo nel ragionamento, di un'opera di questo tipo, noi dobbiamo porci la domanda non

solo se nell'immediato il numero dei posti che si creano è di cento, di mille o di cinquemila, ma per un'opera di questo tipo ci dobbiamo chiedere anche se la Genova del 2025 potrà avere una prospettiva più credibile, più robusta e migliore, avendo realizzato quest'intervento oppure no, da questo punto di vista, indipendentemente dal numero dei posti di lavoro creati nell'immediato.

Bisogna quindi porsi questa domanda: nel 2025 Genova potrà avere una prospettiva più solida, migliore, più convincente, avendo un deciso potenziamento della rete di connessione ferroviaria, sì o no? Seconda domanda: per avere questo deciso potenziamento della rete di connessione ferroviaria, quest'opera è funzionale, sì o no?

Ed arrivo al secondo punto. Per quanto riguarda i vari interventi sulla linea ferroviaria, io non contrappongono opere minori o maggiori soltanto per dire: 'è minore e più efficace, è maggiore e meno efficace'. Pertanto, quando parliamo di mobilità su rotaia a Genova noi abbiamo da fare, per esempio, il raddoppio di un binario di alcune decine di metri, o di cento o centocinquanta metri, al VTE che consentirebbe di trasferire in maniera significativa, oggi, dalla gomma alla rotaia il movimento dei *container*, è da fare? Sì, certo, è da fare. Abbiamo il lavoro del nodo ferroviario urbano di Genova, che consente di dividere le linee di pertinenza locale dalle linee di lunga percorrenza, che è da fare, così come l'elettrificazione piena delle linee portuali. Si tratta di opere da fare, su cui noi dovremmo avere un'attenzione costante, ma, ripeto, la realizzazione di queste opere non risponde alla domanda che ho fatto all'inizio e che mi pongo continuamente: nel 2025, la prospettiva di Genova potrà essere migliore, peggiore o sarà indifferente, se avremo un deciso potenziamento di linee di lunga percorrenza, moderne, costruite nel XXI secolo? È questo, a mio avviso, il nodo al quale si deve guardare per affrontare questo tipo di discussione, senza trascurare affatto gli altri approcci.

Ora, il Governo, con cui non voglio polemizzare, ha fatto una scelta nell'immediato, probabilmente non mettendo assieme coloro che sono contrari al Terzo Valico per ragioni di visioni di sistema con coloro che sono contrari al Terzo Valico che magari hanno dei posti di responsabilità nella gestione del sistema ferroviario italiano, ma che sono contrari al Terzo Valico per motivazioni di tipo diverso, se così possiamo dire, però magari coincidente in maniera convergenze sul punto specifico. L'ha fatto anche sulla base di un ragionamento, che non voglio assolutamente irridere, che è che quello della allocazione di risorse – se si vuole, è sempre possibile fare della dietrologia, ma io cerco anche di andare a vedere le motivazioni più serie che vengono portate alla nostra attenzione per giustificare certe scelte – per fare ciò che ricordava il consigliere Pignone, ossia una allocazione immediata di risorse per una serie di interventi di più rapida realizzazione.

Per noi, però, resta un tema di fondo, nel momento in cui siamo convinti che la Genova del 2025 possa essere una città migliore, avendo potenziato i

propri sistemi di trasporto ferroviario, di corridoio, di interconnessione forte, bisogna monitorare e garantire certezza e adeguatezza dei finanziamenti anche per quanto riguarda gli ammontari e i tempi di quest'opera.

L'ultima considerazione che faccio riguarda le nostre dinamiche, nel momento in cui affrontiamo queste discussioni. Prendo spunto da quello che è accaduto oggi. Per me è importante, però, che condividiamo – mi scuso, se ve la impongo – una riflessione sul ruolo e sulla funzione del Consiglio comunale e della discussione democratica su questi temi in un momento di grande difficoltà sociale, di grande tensione sociale, a trecentosessanta gradi, per cui è chiaro che le tensioni, i malesseri che ci sono e sono crescenti nella società genovese, ma dico anche nella società italiana, perché non siamo un'isola felice, tendono a scaricarsi sulle istituzioni. Da un certo punto di vista, questo è importante e positivo, perché vuol dire che le istituzioni sono comunque viste come un interlocutore fondamentale dei cittadini. Ma le istituzioni devono poter funzionare, e devono poter funzionare a tanti livelli, e quindi anche il modo in cui discutiamo in quest'Aula e il modo in cui si riesce ad interagire con i cittadini è importante.

Ebbene, oggi che cosa ho notato? Ma non per dare pagelle. Ho notato una presenza rumorosa e vivace di persone che erano contrarie al Terzo Valico e contrarie anche alle affermazioni che quest'Amministrazione ha fatto nel merito.

So benissimo, indipendentemente dal fatto che vi è stato un corteo di imprenditori che era composto soprattutto da politici a favore, che in città – potrei essere in grado di presentarli a tutti i consiglieri – esistono decine e decine di persone, lavoratori edili, impiegati, imprenditori, avvocati, che invece sono a favore di quest'opera. Detto questo, però, vorrei evitare che si creasse una situazione in cui su queste tribune ci fossero i cinquanta, ottanta che sono pervicacemente contrari a quest'opera e venissero in contemporanea altri cento, centocinquanta, che è molto facile organizzare e far venire, che invece sono strenuamente a favore. Se facessimo così, non faremmo un bel servizio alla democrazia. Dobbiamo cercare, invece, di evitare che quest'Aula si trasformi in un'occasione di cori da stadio, mentre noi ci siamo sforzati – quindi ringrazio tutti gli intervenuti – di svolgere una discussione nel merito di un'opera che può essere davvero vista da tante angolature diverse.

Così come dico che, mentre il Consiglio comunale è impegnato, lo dico e sono contento che a questo punto, alle ore 16,05, indipendentemente dalle regole dell'articolo 55, arriviamo a conclusione della seduta, è importante che un Consiglio comunale che discute, con tutti i suoi limiti, ma con assoluta serietà di un tema così importante, possa continuare a discutere ed esaurire la discussione, lasciando tutti i momenti per il confronto con i cittadini, con i lavoratori, con i gruppi su altre questioni, che sono tutte importanti, ma nessuna delle quali deve essere utilizzata e ritenuta prioritaria rispetto alle tante di cui noi in quest'Aula ci dobbiamo occupare”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Come concordato, sospendo la seduta per incontrare i rappresentanti dei lavoratori. Dato che i lavoratori sono moltissimi e hanno avuto la pazienza di aspettare che finisse il dibattito, direi di ascoltarli in *buvette*, in modo che possano partecipare all’incontro tutti i consiglieri comunali, non solo i capigruppo.

La seduta è sospesa”.

“Dalle ore 16.05 alle ore 16.48 il Presidente sospende la seduta”

CCXXVII

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A GIOCO
D’AZZARDO

GUERELLO – PRESIDENTE

“Do lettura di un ordine del giorno presentato:

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che la Consulta permanente sul gioco con premi in denaro, organo del Consiglio Comunale, è stata istituita con deliberazione di Consiglio nel febbraio 2012 e che è diventata operativa dal dicembre dello stesso anno;

Considerato che a seguito delle prime attività della Consulta è emerso che il problema del gioco d’azzardo deve essere affrontato in maniera globale intervenendo su tutti i versanti: normativo, educativo e di informazione, di prevenzione e cura delle patologie , culturale e formativo verso gli stessi gestori delle attività lecite;

Preso atto che il Comune di Genova, con delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 30 aprile 2013, ha recentemente varato il regolamento sulle sale da gioco e giochi leciti;

Valutato che la Consulta sta elaborando proposte concrete sul versante educativo, di informazione e di prevenzione che verranno al più presto portate a conoscenza del Consiglio Comunale e della Giunta;

Tenuto conto del recente pronunciamento del Sindaco a favore di un coinvolgimento dell’ANCI Liguria affinché promuova una azione verso i comuni Liguri perché adottino regolamenti analoghi al nostro con l’obiettivo di uniformare la regolamentazione delle case da gioco almeno sul territorio ligure, e a favore di un coinvolgimento dell’ANCI nazionale perché mobiliti tutti i

comuni e promuova un disegno di legge quadro sul gioco d'azzardo affinché lo Stato recuperi il governo e la programmazione politica sulle attività di gioco d'azzardo nella direzione indicata dal documento citato in premessa;

Evidenziato che negli ultimi anni sono state portate all'attenzione dei cittadini alcune proposte da associazioni quali Alea, Conagga e Libera; Libera, al riguardo, nel documento "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie Azzardopoli" fa proprie le proposte avanzate al Governo e al Parlamento nel dicembre del 2010 dall'Alea (Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio) e dal CONAGGA (Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d'azzardo). In particolare Libera propone di:

1) definire e approvare una legge quadro sul gioco d'azzardo, affinché lo Stato recuperi il governo e la programmazione politica sulle attività di gioco d'azzardo, ridefinendo le procedure autorizzatorie, di fatto azzerate con la *deregulation* introdotta attraverso la legge finanziaria approvata il 23 dicembre 2000, e riconducendo in un ambito di gestione e controllo il ruolo e le competenze dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli;

2) limitare i messaggi pubblicitari e di *marketing* sul gioco d'azzardo e garantire forme di reale e corretta informazione per il pubblico, anche attraverso l'adozione e il rispetto di codici specifici di autoregolamentazione;

3) destinare il 5 per cento degli introiti da gioco, come avviene in Svizzera e il 5 per cento dei premi non riscossi ad attività di ricerca/prevenzione/cura sul tema del gioco d'azzardo;

4) promuovere iniziative di sensibilizzazione ai rischi collegati al gioco d'azzardo attraverso campagne di informazione alla cittadinanza; promuovere iniziative di formazione per gli esercenti mirate alla prevenzione degli accessi nel gioco d'azzardo;

5) recepire l'indicazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che vede nel gioco d'azzardo compulsivo una forma morbosa chiaramente identificata e che, in assenza di misure idonee d'informazione e prevenzione, può rappresentare, a causa della sua diffusione, un'autentica malattia sociale;

6) consentire ai giocatori d'azzardo patologici e ai loro familiari (oggi abbandonati a se stessi), il diritto alla cura, parificando ciò che già vige nel campo delle dipendenze anche a questo tipo di patologia: diritto alla cura, diritto al mantenimento del posto di lavoro, diritto alla cura, diritto al mantenimento del posto di lavoro, diritto di usufruire dei benefici di legge, diritto a una parificazione tributaria e fiscale;

7) emanare un atto di indirizzo che sostenga le iniziative a livello regionale per la messa in atto di misure di prevenzione, cura e riabilitazione della patologia collegata al gioco;

8) avviare studi e ricerche di carattere epidemiologico per monitorare la diffusione delle forme di gioco problematico e patologico in Italia (condotte da enti "senza conflitti di interessi" ad esempio Regioni o Università);

9) realizzare iniziative sperimentali di prevenzione del gioco d'azzardo tra i giovani e di trattamento e cura per chi risulta già dipendente dal gioco.

Per quanto riguarda, invece, la prevenzione e il contrasto dei fenomeni d'illegalità nel mercato dei giochi, potrebbero confluire nella citata legge quadro le norme contenute in due disegni di legge:

a) il disegno di legge 2484 del 6 dicembre 2010, primo firmatario il senatore Luigi Li Gotti, relativo alla modifica dell'art. 88 del Testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza, che subordina la concessione di licenze a società estere che organizzano e gestiscono scommesse in Italia ai controlli sulle persone degli amministratori, dei bilanci e delle rendicontazioni contabili, per scoraggiare e prevenire fenomeni di riciclaggio;

b) il disegno di legge 2714 del 4 maggio 2011, primo firmatario il senatore Raffaele Lauro, che prevede "Misure urgenti sul gioco d'azzardo per la tutela dei minori, sul divieto di pubblicità ingannevole, sul riciclaggio e la trasparenza dei flussi finanziari in materia di scommesse" e, in particolare: l'inasprimento delle sanzioni amministrative pecuniarie (fino a 20 mila euro e chiusura fino a 30 giorni dell'esercizio) per chi viola il divieto di gioco di minori; l'inasprimento delle sanzioni in funzione antiriciclaggio previste dal decreto 231 per chi gestisce attività di gioco senza autorizzazioni; la previsione di conti correnti dedicati per concorsi pronostici e scommesse; il registro scommesse e requisiti più stringenti per chi gestisce locali e attività di gioco pubblico.

Libera, infine, sollecita l'elaborazione di norme tese a rafforzare e rendere più efficaci, anche attraverso la previsione del delitto di gioco d'azzardo;

c) le sanzioni previste dall'art. 718 del Codice penale sullo stesso gioco d'azzardo (che prevede l'arresto fino al massimo di 1 anno e un'ammenda non superiore ai 206 euro) e dall'art. 723 del Codice penale sul gioco non d'azzardo senza autorizzazioni (che prevede un'ammenda da euro 5 a euro 103);

d) il quadro sanzionatorio, attualmente solo di carattere amministrativo pecuniario, verso chi produce, importa, distribuisce e installa apparecchi illegali.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1. ad operare affinché ANCI Liguria promuova una azione verso i comuni Liguri perché adottino regolamenti analoghi al nostro con l'obiettivo di uniformare la regolamentazione delle case da gioco almeno sul territorio ligure;

2. verso ANCI Nazionale perché mobiliti tutti i comuni e promuova un disegno di legge quadro sul gioco d'azzardo affinché lo Stato recuperi il governo e la programmazione politica sulle attività di gioco d'azzardo nella direzione indicata dal documento citato in premessa;

3. ad individuare adeguati criteri di valorizzazione di quegli esercizi commerciali che non utilizzano e/o dismettono apparecchi per il gioco in denaro.

Proponenti: Pignone, Brasesco, Padovani, Pederzoli (Lista Doria); Pastorino, Chessa (SEL); Malatesta (PD); Bruno (Federazione della Sinistra); Putti, Burlando, Muscarà, De Pietro (Movimento 5 Stelle)”.
.

VASSALLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Lo dico con tutto il rispetto dovuto nei confronti dei proponenti, ma questo è un ordine del giorno che prevede nella sua organizzazione tutta una serie di interventi su competenze che non sono dell'Amministrazione comunale, nel senso che noi continuiamo a dire quel che devono fare gli altri. Lo diciamo splendidamente, ma continuiamo a dire – e non può che essere così – che lo Stato deve fare questo, questo e questo. Manca un po' di responsabilità da parte dell'Amministrazione comunale su una cosa che peraltro più volte abbiamo detto, e cioè di inserire delle riduzioni di contributi comunali per quegli esercizi che tolgono o non mettono le *slot-machine*, le macchinette. Questo è un contributo reale, concreto che noi possiamo dare. Per quanto riguarda il resto, si tratta di cose condivisibili, splendide, meravigliose, ma che attengono a responsabilità altrui.

Pertanto, chiederei di inserire, come peraltro in un'altra mozione che c'è già stata e penso che in sede di approvazione del bilancio ci sarà, in un documento così imponente ed importante rispetto alle responsabilità altrui, una qualche responsabilità dell'Amministrazione comunale”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Ai proponenti segnalo, se non avessero sentito, che il consigliere Vassallo ritiene, prima di mettere in votazione il documento, che esso debba essere integrato e modificato.

È iscritto a parlare il consigliere Rixi, a questo punto, però, credo che, se i proponenti accettano la proposta, il documento debba essere tolto dalla votazione, che debba essere riesaminato e portato o più tardi, oggi stesso, integrato, se i proponenti accettano questa proposta, o alla prossima seduta. Il consigliere Rixi voleva intervenire in questo senso? Prego”.

RIXI (L.N.L.)

“Sì, Presidente, perché, visto che l'intervento giustissimo del consigliere Vassallo si colloca alquanto al di fuori dai canoni rituali dell'Aula, io vorrei aggiungere che su questo tema era stata portata anche la discussione in quest'Aula ed il Consiglio si era espresso – mi risulta – favorevolmente, quindi visto che abbiamo tutta una serie di regolamenti da portare avanti, ad esempio sulla Tares e quant'altro, riterrei opportuno che ci fosse un'impegnativa precisa da parte del Consiglio comunale, in base alla quale chi non ha messo le macchinette, quindi chi già non le ha messe, o chi le toglie, in base al numero di macchinette che vengono tolte, abbia assolutamente una detrazione, che poi andremo a vedere su quale tassa, oppure un'agevolazione sulle concessioni di *dehors* o quant'altro per quanto riguarda i bar”.

BRASESCO (LISTA MARCO DORIA)

“Mi rendo conto che la premessa era lunghissima e che forse ha distratto dall'impegnativa. In realtà, mi sembra assolutamente coerente con i compiti di un Consiglio comunale e di un Sindaco promuovere un'azione, attraverso l'ANCI, verso altri comuni liguri o verso il Parlamento nazionale.

È questa l'indicazione, non di fare una legge oppure di dare delle indicazioni al Parlamento e quant'altro.

Per quanto riguarda la proposta di aggiungere l'aspetto che riguarda un'eventuale premialità, eccetera, non abbiamo alcun problema, possiamo aggiungerlo”.

GUERELLO-PRESIDENTE

“Alla luce di queste riflessioni, non pongo in votazione, in questo momento, il documento. Lo faremo quando sarà stato rielaborato come concordato, oggi pomeriggio o martedì prossimo”.

CCXXVIII (39) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0148 - PROPOSTA N. 25 DEL 23/05/2013 - PRESA D'ATTO ED ACCETTAZIONE DELLE PRESCRIZIONI DELLA REGIONE LIGURIA ALLA DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 87/2012 INERENTE IL PARERE DEL COMUNE DI GENOVA IN ORDINE ALLA PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA DEL COMPENDIO "EX OSPEDALE MARTINEZ" COME INDICATO NELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 284 DEL 15 MARZO 2013.

GRILLO (P.D.L.)

“Il primo ordine del giorno richiama la mozione che è stata approvata dal Consiglio comunale il 17 luglio 2012, mozione peraltro approvata a voti unanimi, riferita alla piastra ambulatoriale dell'ex Ospedale Martinez.

La mozione evidenzia che nel febbraio del 2012 è stato firmato un protocollo d'intesa fra Regione Liguria e Comune di Genova che stabilisce quali sono e quali saranno le piastre ambulatoriali site nel territorio genovese.

Poi vengono citati gli obiettivi: Teglia (area ex Miralanza), Corso Sardegna, Quarto (ex Ospedale Psichiatrico), Voltri (ex Coproma).

Tralascio tutto quanto era previsto nella mozione, in quanto è collegata a quest'ordine del giorno, volevo però evidenziare che su questi obiettivi la mozione impegnava la Giunta a riferire l'esito rispetto agli stessi entro il dicembre del 2012, cosa che non è avvenuta. Mi rendo conto, peraltro, che quest'ordine del giorno non ha una strettissima attinenza con la delibera odierna, ma dato che questa deliberazione, che ho citato, viene evidenziata anche nella relazione che ci è stata distribuita oggi, proponiamo che la Giunta riferisca – io ho specificato entro giugno 2013, che è già scaduto, potremmo mettere anche entro ottobre – a che punto sono gli obiettivi relativi alle piastre indicate.

L'ordine del giorno n. 2 richiama sempre la deliberazione del 17 luglio 2012, che approvava il parere del Comune di Genova in ordine alla proposta di modificazione della destinazione urbanistica del compendio ex Ospedale Martinez, che poi è il precedente dell'odierna delibera, sulla quale poi sono pervenute le osservazioni della Regione e l'attuale proposta di Giunta.

In quella delibera, però, nel dispositivo di Giunta era specificato di chiedere alla Regione Liguria che nel provvedimento di approvazione della presente variante venga espressamente previsto che la percentuale pari al 10 per cento dell'incremento di valore da ricavarsi dalle alienazioni degli immobili dovrà essere devoluta al Comune di Genova; poi ancora di richiedere ad ARTE

l'obbligo di comunicare al Consiglio comunale l'eventuale alienazione degli immobili oggetti della presente variante; il punto 6) prevedeva che la Giunta informasse il Consiglio comunale rispetto ai punti del dispositivo che ho citato.

Anche in questo caso, quindi, con il dispositivo di quest'ordine del giorno, chiediamo di riferire a tempo debito, in un'apposita riunione di Commissione, in merito agli adempimenti svolti da parte dalla Regione e da ARTE rispetto agli obiettivi che in quella deliberazione erano previsti.”

ASSESSORE BERNINI

“Per quanto riguarda il primo ordine del giorno, era un impegno già assunto, quindi lo confermiamo, nulla da obiettare. Lo stesso dicasi per il secondo ordine del giorno. Tuttavia, volevo puntualizzare che la legge regionale prevede che ci sia il 10 per cento dell'incremento riconosciuto ai comuni, e quindi indubbiamente lo chiederemo. ARTE, invece, ha l'obbligo di andare a gara nell'assegnazione di questi appezzamenti, di conseguenza sarà pubblica la gara, pubblica la base d'asta e pubblico il risultato dell'assegnazione eventuale.

Pertanto il nostro compito sarà solo quello, giustamente, di riferire rispetto a questi percorsi.

Particolarmente delicato è l'ordine del giorno n. 1, naturalmente, perché significa programmazione della ASL 3, con tutte le questioni connesse alle altre aree che erano state individuate, tipo Polcevera e ospedale del Ponente”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

IL CONSIGLIO COMUNALE,

Vista la proposta in oggetto;

Evidenziato che il Consiglio Comunale nella seduta del 17 luglio 2012, ha approvato a voti unanimi la mozione “Piastra Ambulatoriale nell'ex Ospedale Martinez”;

Evidenziato inoltre quanto proposto nel corso della Commissione Consiliare del 19 giugno 2013;

**IMPEGNA IL SINDACO LA GIUNTA E
PRESIDENTI DI COMMISSIONI CONSILIARI**

A riferire in apposita riunione di Commissione in merito agli adempimenti svolti circa il contenuto della mozione.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta in oggetto;

Rilevato dalla documentazione a corredo che il Consiglio Comunale nella seduta del 17 luglio 2012, ha approvato la delibera avente per oggetto: parere del Comune di Genova in ordine alla proposta di modificazione della destinazione urbanistica del compendio “ex Ospedale Martinez” come indicato nella deliberazione della Giunta regionale n. 1307 del 31 ottobre 2012, comportante variante, ai sensi dell’art. 29 della l.r. 37/2011, al piano urbanistico comunale adottato nella delibera del consiglio comunale n. 92/2011”

Evidenziato quanto previsto nei punti 4, 5 e 6 del dispositivo,

IMPEGNA IL SINDACO LA GIUNTA E PRESIDENTI DI COMMISSIONI CONSILIARI

A riferire in apposita riunione di Commissione in merito ai punti del dispositivo sopra richiamati in particolare il punto 4.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

Esito della votazione dell’ordine del giorno n. 1: approvato con 25 voti favorevoli; 1 voto contrario (P.D.: Malatesta); 5 astenuti (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

Esito della votazione dell’ordine del giorno n. 2: approvato con 25 voti favorevoli; 1 voto contrario (P.D.: Malatesta); 5 astenuti (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti).

Esito della votazione della proposta n. 25: approvata con 25 voti favorevoli; 5 voti contrari (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti); 4 astenuti (P.D.L.: Balleari, Campora, Grillo; Lista Enrico Musso: Musso Vittoria Emilia).

CCXXIX MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE
PADOVANI IN MERITO A RICHIESTA
INCONTRO SERVIZIO EDUCATIVO ADULTI

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. La settimana scorsa la consigliera Lodi aveva presentato un articolo 54 sulla prosecuzione e sul finanziamento di alcuni servizi per adulti che sono in scadenza. Siccome non è arrivata alcuna proposta formale, quindi in questo momento non si sa se questi servizi verranno finanziati il prossimo mese, i lavoratori di questi servizi hanno fatto una richiesta di incontro con i Capigruppo. Mi rendo conto che oggi la giornata è stata piuttosto concitata, ma chiedo una sospensione dei lavori per ascoltare anche loro che, educatamente, hanno aspettato finora senza fare disordini”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Grazie, consigliere Padovani. Io non ho alcuna difficoltà ad interrompere i lavori per riceverli adesso, però se siamo tutti d'accordo, altrimenti possiamo anche riceverli successivamente. Io ritengo che sia utile ascoltarli, anche perché hanno inviato una lettera ai Capigruppo.

Colleghi, ritenete di fare una breve sosta adesso o di andare avanti con i lavori e di incontrarli alla fine della seduta? Andiamo avanti? Allora ci impegniamo a riceverli alla fine dei lavori del Consiglio, comunque in giornata.

Vedo che tra i colleghi vi è dibattito. Il consigliere Baroni chiede di intervenire. Prego”.

BARONI (GRUPPO MISTO)

“Presidente, il buonsenso mi suggerisce, nel rispetto di questi nostri concittadini, di riceverli subito. Non vorrei che avesse ragione sempre chi grida più forte. A mio avviso, è giusto dedicare dieci minuti anche a loro”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Grazie, consigliere Baroni. Io direi di fare così: dato che la materia è stata già ascoltata dai consiglieri comunali sia in sede di articolo 54 sia in altre sedi, dato che questi lavoratori sono stati qui ad attendere pazientemente, siccome è giusto che non vengano scavalcati da chi urla di più, direi di

impegnare i Capigruppo a far sì che l'incontro duri dieci minuti davvero, per una questione di rispetto nei confronti dei consiglieri che non volevano sospendere i lavori. Dispongo, quindi, una sospensione di dieci minuti dei lavori.

La seduta è sospesa”.

“Dalle ore 17.20 alle ore 17.39 il Presidente sospende la seduta”

CCXXX

MOZIONE - 0084 12/06/2013 - DESTINAZIONE DELL'AREA DI CARBONARA – VALLETTA CARBONARA - ATTO PRESENTATO DA: BARTOLINI MADDALENA, BRASESCO PIER CLAUDIO, BRUNO ANTONIO CARMELO, BURLANDO EMANUELA, CAMPORA MATTEO, CHESSA LEONARDO, DE BENEDICTIS FRANCESCO, GIOIA ALFONSO, LAURO LILLI, NICOLELLA CLIZIA, PADOVANI LUCIO VALERIO, PANDOLFO ALBERTO, PASTORINO GIAN PIERO, PIGNONE ENRICO, RIXI EDOARDO.

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

la Valletta Carbonara-S.Nicola è un'area di circa 25 mila metri quadrati posta alle spalle dell'Albergo dei Poveri: la particolare conformazione ad anfiteatro e la fortunata esposizione climatica hanno determinato fin da epoche storiche l'insediamento di attività agricole con orientamento, anche per effetti testamentari del suo fondatore E. Brignole, verso impianti produttivi a fruizione pubblica (è vivaio comunale dall'800);

l'area della Valletta presenta caratteri di unicità storica e di ricchezza ambientale e paesaggistica, unico spazio presente all'interno del tessuto urbanizzato della città con tali caratteristiche, che ne fanno uno straordinario terreno di sperimentazione delle buone pratiche di restauro e valorizzazione del paesaggio rurale terrazzato così diffuso sul territorio ligure;

il Comune di Genova ha collocato presso la Valletta Carbonara, con contratto di locazione attualmente in fase di sfratto esecutivo, funzioni di As.Ter. dedite alla cura di una pregiata collezione di felci storiche; il progressivo abbandono dell'intensa attività di produzione florovivaistica, con

cui il Comune di Genova provvedeva in passato al decoro della città, ha causato il degrado sia delle aree esterne, che delle serre e degli edifici adibiti a depositi e magazzini, che si presentano oggi in vario stato di conservazione;

i terreni a cui si fa riferimento sono soggetti ad un vincolo Monumentale della Soprintendenza Beni Architettonici (del 27 Agosto 2009), in quanto l'attuale destinazione d'uso a verde rappresenta una pregevole pertinenza al grande complesso seicentesco dell'Albergo dei Poveri, evocativa dell'aspetto originario della Valle di Carbonara;

le linee di pianificazione espresse dal PUC in fase di approvazione prevedono il mantenimento della vocazione agricola dell'area, tuttavia l'inquadramento come Distretto di Trasformazione Locale (scheda 3.07) – strumento previsto dall'art. 22 della L.R. Liguria 36/97 – consentirebbe l'innovazione sostanziale dell'assetto fisico e funzionale del distretto, ammettendo l'incremento non marginale del carico insediativo o la sua sostanziale modificazione qualitativa.

Considerato che:

l'area è attualmente proprietà dell'Azienda pubblica di Servizi alla Persona “Emanuele Brignole Sale”, oggetto di commissariamento finalizzato al risanamento economico, perseguito anche con un piano di alienazione immobiliare;

L'Amministrazione comunale ha espresso interesse all'acquisto dell'area con le modalità e nei tempi consentiti dal patto di stabilità: in questa direzione pare orientarsi anche la rinuncia definitiva al progetto che prevedeva, con un finanziamento di circa 2 milioni di euro, la costruzione di strutture idonee al trasferimento di tutta l'attività di As.Ter nell'area adiacente a Villa Gropallo nei parchi di Nervi;

Considerato altresì che:

sono presenti nel quartiere e nella città numerose istanze da parte dei cittadini e associazioni coerenti con le linee programmatiche di questa Amministrazione nella finalità di restituire l'area della Valletta ad una fruibilità a favore dei genovesi e salvarla dal progressivo degrado in cui versa, promuovendo tre fondamentali linee d'azione:

a) la creazione di un circuito di gestione per orti urbani individuali e collettivi;

b) la valorizzazione delle serre storiche quale polo educativo ambientale e polo turistico e storico-botanico della città;

c) la promozione di ricerca applicata e produzione di ecotipi vegetali locali per lo sviluppo di iniziative economiche innovative e sostenibile;

d) il coinvolgimento sinergico degli studenti universitari che frequentano le Facoltà presenti nell'Albergo dei Poveri, nelle attività sviluppate

nella Valletta e nel godimento ricreativo degli spazi e delle strutture recuperate, in un nuovo rapporto uomo – natura;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a perseguire, nella formulazione della proposta di Consiglio relativa alle controdeduzioni alle osservazioni al PUC, la destinazione agricola della Valletta e la sua fruizione pubblica sostituendo il suo inquadramento come Distretto di Trasformazione Locale ed inserendola in ambito urbanistico a descrizione tecnica idonea a tal fine, che in particolare interdica ogni nuova edificazione, variazioni di destinazioni d'uso, ampliamento delle superfici agibili e allestimento di posti auto di superficie o sotterranei (che tenga conto della vocazione comunque agricola dell'area) con disciplina paesaggistica speciale, secondo una descrizione specifica che verrà trasmessa agli uffici, che comunque escluda ogni possibilità di nuova edificazione, di variazioni di destinazione d'uso e di ampliamento delle superfici agibili e di allestimento di posti auto di superficie o sotterranei;

- ad acquisire nei tempi e con le modalità consentite dal patto di stabilità la disponibilità delle aree della Valletta Carbonara e a destinare tali aree ad attività e funzioni individuate attraverso un percorso di urbanistica partecipata, elaborando con i cittadini e le associazioni un Progetto Integrato di Riqualificazione, a promozione dell'aggregazione sociale, di iniziative ludiche rivolte all'infanzia e di educazione ambientale, di attività agricole (coltivazione, compostaggio e commercio solidale impostandone la gestione sul controllo spontaneo, ma organizzato, dello spazio da parte degli abitanti, che intendano farsi carico del presidio dello spazio mediante manutenzione, il ridisegno periodico, la riappropriazione collettiva degli spazi e delle decisioni sulle trasformazioni;

- di perseguire l'assegnazione delle aree in comodato d'uso gratuito ad imprese giovanili che presentino progetti innovativi nel settore della ricerca e produzione agro-alimentare, ed in ambito sociale e culturale, facilitarne lo sviluppo in collaborazione con la Regione Liguria ed eventuali *partners* privati, e agevolare la loro partecipazione a bandi di finanziamento comunitari per *start-up* di imprese giovanili presentando il Comune di Genova come co-finanziatore, in accordo con quanto espresso nel programma del Sindaco rivolto all'imprenditoria giovanile;

- a creare un Osservatorio del Paesaggio Rurale, in collaborazione con le Facoltà umanistiche e l'Orto botanico dell'Università di Genova, che svolga il compito di orientare, promuovere e coordinare le iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale, urbanistico e rurale presente nella storia e nel paesaggio della Valletta e di parte del territorio circostante, allo scopo di alimentare idee e progetti delle Associazioni che vi svolgeranno attività a vocazione rurale e a

supporto di altre analoghe iniziative, aventi la stessa matrice, che si stanno sviluppando nella città di Genova;

- ad inserire il complesso della Valletta e delle Serre storiche all'interno dei già previsti circuiti museali, come nuovo polo d'attrazione turistica storico-naturalistica il cui accesso turistico è favorito dalla contiguità geografica con le altre attrazioni del centro di Genova.

- a riferire periodicamente al Consiglio Comunale, a partire da novembre 2013, gli adempimenti svolti.

Firmato: Pederzoli, Pignone, Padovani, Bartolini, Brasesco, Nicoletta (Lista Marco Doria); Pandolfo (P.D.); Chessa, Pastorino (S.E.L.); Bruno (Federazione della Sinistra); De Benedictis (Gruppo Misto); Lauro, Campora (P.D.L.); Burlando (Movimento 5 Stelle); Gioia (U.D.C.); Rixi (Lega Nord Liguria).

In data: 11 giugno 2013”.

PEDERZOLLI (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. Mi pare importante sottolineare che la mozione in oggetto è stata condivisa da gruppi di maggioranza e di opposizione.

L'oggetto della mozione è la Valletta Carbonara-San Nicola. Stiamo parlando di un'area di 25 mila metri quadrati, da sempre destinati ad uso agricolo, come peraltro ci ricorda Emanuele Brignole in un vincolo testamentario.

Possiamo dire che quest'area rappresenta un *unicum*, nel senso che per una volta stiamo parlando di una zona verde, di un immenso buco verde e non di un buco nero, all'interno della città, nel cuore della città, non in una zona di confine tra la città e la campagna, come accade in molti altri casi.

L'area è di proprietà dell'Istituto “Brignole”, come tutti sanno, che sta avviando una politica di alienazione immobiliare, a fronte della quale il Comune ha espresso, in diverse occasioni, la volontà di acquistarla, come può testimoniare il cambiamento di rotta nello spostamento delle serre ospitate attualmente per le felci storiche all'interno della Valletta e non più nei Parchi di Nervi.

Sul territorio sono presenti numerose associazioni di cittadine che, di fronte al degrado in cui versa la Valletta, propongono una serie di azioni per riqualificarla, azioni che vanno dalla costituzione di orti urbani e collettivi, a farla diventare un polo didattico di educazione ambientale e un polo turistico, nonché un substrato per l'attivazione di politiche legate alla ricerca di ecotipi vegetali e alla produzione agricola.

Considerando lo stato attuale delle cose, la mozione impegna il Sindaco e la Giunta, soprattutto, a far sì che si tolga dal PUC la possibilità di edificare, aumentare le planimetrie, costruire parcheggi sotterranei o in superficie e aumentare la superficie abitata. In questo senso, la dicitura di ‘distretto di trasformazione’, come dice la parola stessa, invece prevedrebbe queste possibilità ed anche il cambiamento dell'assetto fisico della zona.

Crediamo che quest'ipotesi debba essere assolutamente scongiurata, per una ragione di vocazione, ma anche per un'idea di città che abbiamo in mente e di politiche espresse nelle linee programmatiche relative agli spazi verdi della città. L'impegnativa, quindi, oltre a chiedere di togliere la dicitura di trasformazione e impedire l'edificazione, chiede anche, ovviamente compatibilmente con i vincoli del patto di stabilità, l'acquisizione dell'area da parte del Comune, per poi potere gestire insieme con gli abitanti un progetto di riqualificazione e promozione delle aggregazioni sociali ed iniziative di educazione ambientale, impostandone la gestione sul controllo, spontaneo ma organizzato, da parte degli abitanti.

In un altro punto, che ci sta molto a cuore, chiediamo di destinare ed assegnare aree in comodato d'uso ad imprese giovanili che investono nei *green job*, di cui parlava prima il collega Putti a proposito del fatto che le energie rinnovabili creano lavoro e ne creano di più di altre cose. L'idea, quindi, è di utilizzare parte di questo luogo per dare vita e impulso alla ricerca per creare posti di lavoro qualificati.

Con un'altra impegnativa chiediamo di costituire un osservatorio, un Osservatorio del Paesaggio Rurale, in collaborazione con le facoltà umanistiche dell'Università di Genova e con l'Orto Botanico, per coordinare le iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale, ma anche per far sì che si alimentino idee e progetti anche per altri luoghi della città e con una stessa matrice, e quindi che quest'esempio possa essere un progetto pilota di gestione degli spazi verdi della nostra città. Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Ringrazio sentitamente i promotori della mozione, peraltro sottoscritta da tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari, anche perché la Commissione consiliare competente, che ha prodotto un sopralluogo sul sito, ha potuto verificare in prima persona lo stato di degrado complessivo in cui versa la zona verde, sebbene al suo interno sia presente ASTER a prendersi cura delle serre e dei fiori. All'interno della Valletta, quindi, abbiamo una presenza del nostro Ente, ma lo stato complessivo è di degrado.

Le proposte illustrate nella mozione sono state frutto di un incontro che abbiamo avuto con i rappresentanti dei cittadini della zona e con esperti, che hanno proposto obiettivi ricompresi nell'odierna mozione.

Con quest'emendamento che cosa proponiamo? Tenuto conto che gli obiettivi posti nella mozione sono molti e che difficilmente tutti potranno essere concretati in tempi brevi, in modo molto realistico, noi proponiamo che, a partire dal novembre di quest'anno, la Giunta informi il Consiglio circa gli obiettivi che, nel frattempo, eventualmente, sono stati realizzati degli obiettivi citati e quelli programmati. Restando tutti, però, con i piedi per terra, perché credo che le proposte della mozione comportino oneri e costi sui quali, anche nei confronti dei cittadini e dei promotori della stessa mozione, realisticamente, bisogna avere, anche nei confronti dei cittadini amministrati, senso di responsabilità e di realismo. Si tratta, quindi, di riferire in tempi brevi ciò che è possibile realizzare e ciò che eventualmente è opportuno inviare ad esercizi successivi”.

MALATESTA (P.D.)

“L'emendamento n. 2 enuncia solo la possibilità, nell'articolazione della mozione, di ampliare l'impegnativa coinvolgendo gli studenti dell'Università nelle attività che andremo a ricomprendere in questo grande e ambizioso progetto di recupero della Valletta. Perché un progetto di partecipazione non solo è indispensabile, ma deve essere il più ampio possibile, se vogliamo riuscire ad arrivare alla meta della riqualificazione e del progetto che abbiamo in testa e che abbiamo condiviso con le associazioni e con la Commissione presieduta dal collega Chessa che abbiamo fatto alcuni mesi fa e che, sicuramente, non deve lasciare escluso alcun soggetto, organizzato o non organizzato che sia. Perché un progetto di valorizzazione, come viene enunciato nella mozione, deve riuscire a coinvolgere veramente una pluralità di soggetti e non può essere un'attività che l'Amministrazione, magari in modo autoreferenziale, dei diversi soggetti che possono essere messi in campo riesce poi a far vivere e a portare avanti quest'ampio progetto, ma deve riuscire a capire che ci vuole una sinergia veramente totale della città su questo obiettivo.

A fronte di queste considerazioni, abbiamo presentato il seguente emendamento: ‘d) il coinvolgimento sinergico degli studenti universitari che frequentano le Facoltà presenti nell'Albergo dei Poveri, nelle attività sviluppate nella Valletta e nel godimento ricreativo degli spazi e delle strutture recuperate, in un nuovo rapporto uomo-natura;’ per cercare di riappropriarsi, da parte degli studenti, che abbiamo visto in altri spazi della città rendere vitale la stessa, anche in questo spazio, che è uno spazio verde, non è uno spazio urbano, come può essere stato nel Sant'Agostino, ma è un'opportunità in più per farlo vivere”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Quest’intervento vale, in qualche modo, anche come dichiarazione di voto. Sono molto contento perché vedo che, nell’ambito della discussione politico-amministrativa della città, alcune posizioni possono cambiare, nel senso che, quando si era discusso il PUC nel ciclo precedente, avevo presentato un emendamento, che peraltro non era così ampio e soprattutto così preciso nelle prospettive come la mozione, che provava a non far costruire all'interno della Valletta, in quella zona di trasformazione, che non aveva raggiunto la maggioranza in questo Consiglio.

Pertanto, sono molto contento che oggi si discuta questa mozione che ripropone, in maniera molto più ampliata, scritta meglio e con prospettive propositive non solo di contrasto all'uso del territorio in maniera non collettiva.

La mozione, sostanzialmente, viaggia su due binari, uno è quello delle proposte, di cui tratta anche l'emendamento del collega Malatesta, che mi sembra molto sensato, però queste proposte – è evidente – vanno avanti se vi è certezza su che cosa si fa in quell'area, allora l'altro passaggio è quello del Piano Urbanistico Comunale, per cui questa mozione è importante, se riesce ad esprimere, come consiglio Comunale, un orientamento alla modifica del PUC nel senso indicato dalla mozione, quindi costruire sul costruito, in questo caso, non ha un'eccezione, quindi non essendoci costruito non si costruisce niente e, in qualche modo, si ritorna ad un uso sostanzialmente pubblico dell'area.

Questa soluzione è già prefigurata da atti dell'Amministrazione, come il fatto di non prevedere lo spostamento del vivaio a Nervi, e quindi ci sta proprio tutto. Non so se gli uffici faranno delle proposte, ma immagino che forse la mozione può essere modificata nell’impegnativa in maniera esplicita, sostanzialmente per dire che il Consiglio si impegna, nella modifica del PUC, all'accoglimento di quelle osservazioni che vanno nel senso specificato dalla mozione. Questo mi sembrerebbe ancor più pregnante”.

CHESSA (S.E.L.)

“La nostra forza politica – Sinistra Ecologia e Libertà – si riconosce pienamente in questa mozione per molteplici aspetti. Innanzitutto, perché è il frutto di un ottimo e laborioso impegno da parte della nostra più giovane collega, la consigliera Pederzoli, e poi perché, sia in Commissione sia nella presentazione della mozione stessa, vi è stata un’ampia condivisione da parte di tutti i gruppi consiliari. Noi che sappiamo il valore politico del conflitto, sappiamo anche che ogni tanto quest’ecumenismo fa bene. Il terzo motivo è perché abbiamo avuto modo di constatare che attorno alla Valletta si è raccolto un movimento efficace, intelligente, propositivo, plurale di cittadini che hanno prodotto dei progetti che hanno possibilità di realizzarsi, che hanno un valore

alto, culturale, economico, sociale e politico, rappresentando peraltro un vero esempio di democrazia attiva.

Voglio sottolineare un aspetto della mozione che, secondo noi, è estremamente importante: quando impegna il Sindaco e la Giunta, quindi tutto il Comune, noi compresi, ad impostare la gestione sul controllo spontaneo, ma organizzato, dello spazio da parte degli abitanti, che intendano farsi carico del presidio dello spazio mediante manutenzione, il ridisegno periodico, la riappropriazione collettiva degli spazi e delle decisioni sulle trasformazioni. Questo significa rivivere il proprio territorio e dare al Comune una dignità alta.

Pertanto, il nostro sostegno a questa mozione è totale”.

LAURO (P.D.L.)

“Abbiamo sottoscritto questa mozione con gioia, anche perché la Commissione consiliare sul posto, purtroppo, era nata – mi sia consentito – alquanto male, perché non era stato dato abbastanza risalto al problema. Avrei voluto veramente che la Commissione fosse fatta in Aula, con l’ausilio delle *slides*, dando un peso importante al tema.

Mi è piaciuto molto il fatto che sia stata la nostra consigliera più giovane, il nuovo che avanza, la sensibilità ambientale, a farsi carico di questa proposta. Io credo che questo sia molto importante, sia per la zona di Castelletto sia per il Consiglio comunale, perché diamo davvero concretezza a determinate commissioni, che a volte sono fatte solo come specchietto per le allodole per far contenti pochi, mentre questo patrimonio è di tutta la città di Genova.

Il collega Campora farà la dichiarazione di voto per il nostro gruppo, ma preannuncio che noi siamo molto contenti di appoggiare questa mozione”.

PEDERZOLLI (LISTA MARCO DORIA)

“Accogliamo gli emendamenti”.

ASSESSORE GAROTTA

“In realtà, si propone di inserire una precisazione, per una questione di chiarezza nelle procedure e nella distinzione delle competenze tra Giunta e Consiglio, quindi nel primo capitolo, quando si dice ‘a perseguire la destinazione agricola, eccetera, eccetera’, si propone di inserire ‘a perseguire, nella formulazione della proposta al Consiglio di controdeduzione alle osservazioni al PUC adottato’, per chiarire che il PUC adottato con le controdeduzioni viene in Consiglio, quindi non è la Giunta che decide la destinazione agricola. Con questa proposta, il parere della Giunta sulla mozione è favorevole.

Devo dire, infine, che la questione della Valletta-Carbonara intreccia diverse competenze e diversi ruoli, a partire da quello urbanistico, senza tralasciare quello patrimoniale.

Dal punto di vista urbanistico, l'Amministrazione è orientata a mantenere quell'area come verde, destinata a verde e a funzioni pubbliche, e quindi ad accogliere il progetto che ci è stato esposto dai comitati di riqualificazione di quell'area, ma sempre con forte vocazione agricola e florovivaistica. Rimane da risolvere il problema patrimoniale. In tal senso vi è un aggiornamento: è stata sanata la questione riguardante gli affitti per quest'anno. Adesso si tratta di vedere se nel 2014 sarà possibile l'acquisto dell'area, venendo meno il vincolo del patto di stabilità, o in alternativa se sarà possibile proseguire – anche se la prima opzione sarebbe preferibile – con un contratto di affitto che metta il Comune nella condizione di avere piena disponibilità dell'area.

Detto questo, mi sembra che la mozione sia accoglibile, facendo in modo che tutte le tessere del *puzzle* vadano a posto una dopo l'altra, lavorando con i comitati e con l'Università, che fa parte del gruppo che ha presentato questo progetto, per dare vita veramente ad un polo di eccellenza florovivaistico ed agricolo, che possa dare occupazione di qualità ad imprese giovanili. Pertanto, il parere della Giunta è favorevole con la suesposta proposta di modifica. Grazie”.

GUERELLO-PRESIDENTE

“I proponenti accettano la proposta di modifica avanzata dalla Giunta? Bene, grazie. Ai fini delle dichiarazioni di voto, quindi, si tenga conto che la mozione è stata modificata secondo le indicazioni testé esposte dall'Assessore, oltre agli emendamenti. Prego, consigliere Campora”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Il gruppo del Pdl sostiene questa mozione, e la sostiene perché in essa si vede una rete che lavora, che integra le risorse del pubblico, le risorse del privato e le risorse dei comitati.

A nostro avviso, inoltre, questa mozione porta con sé un grande elemento di positività: i cittadini non si fermano alla protesta, di quella che vediamo sempre all'interno di quest'Aula, con cittadini che vengono a sbraitare, a volte con azioni violente ancorché solo verbali, ma fanno un passo in avanti passando dalla protesta alla proposta. Credo, quindi, che queste iniziative, portate avanti nel rispetto delle istituzioni attraverso lo strumento del dialogo, siano da sostenere.

Naturalmente, il sostegno va anche nel merito della mozione, perché consideriamo questa zona il cuore pulsante della Città di Genova, che in quanto tale deve essere preservato.

Ringrazio la consigliere Pederzoli che ha proposto questa mozione, ringrazio le associazioni che ci hanno ben spiegato nel corso del sopralluogo presso l'Albergo dei Poveri l'importanza di questo progetto, e pertanto il nostro voto sarà favorevole. Grazie”.

SEGUONO TESTI EMENDAMENTI

Emendamento n. 1: al dispositivo aggiungere un capoverso: “riferire periodicamente al Consiglio Comunale, a partire da novembre 2013, gli adempimenti svolti”.

Firmato: Grillo (P.D.L.)

Emendamento n. 2: di seguito alla dicitura: Considerato altresì che, dopo il punto c, aggiungere quanto segue:

d) il coinvolgimento sinergico degli studenti universitari che frequentano le Facoltà presenti nell'Albergo dei Poveri, nelle attività sviluppate nella Valletta e nel godimento ricreativo degli spazi e delle strutture recuperate, in un nuovo rapporto uomo-natura.

Firmato: Malatesta (P.D.)

Esito della votazione della mozione n. 84: approvata, come modificata ed emendata, con 30 voti favorevoli; 1 astenuto (Lista Enrico Musso: Musso Vittoria Emilia); 2 presenti non votanti (P.D.: Guerello e Veardo).

CCXXXI

MOZIONE - 0085 17/06/2013 - PRESENTATA DAI
CONSIGLIERI FARELLO E VASSALLO IN
MERITO A ASSOCIAZIONE GENOVA SMART
CITY

“PREMESSO CHE:

il perdurante stato della crisi economica che affligge Genova nel contesto recessivo nazionale ed europeo mette a rischio i livelli occupazionali, le condizioni di benessere dei cittadini e la quantità/qualità dei servizi pubblici;

nei processi di trasformazione in atto i sistemi-città sono chiamati a svolgere una funzione primaria nell'aggregazione di conoscenze e competenze, divenendo quindi gli elementi portanti delle dinamiche di crescita e di coesione sociale;

investire sull'innovazione, sulla valorizzazione del capitale umano e sulla sostenibilità ambientale e sociale delle politiche di sviluppo sono condizioni imprescindibili per una Amministrazione Comunale che voglia affrontare con successo le sfide della globalizzazione;

l'applicazione delle nuove tecnologie può contribuire in maniera determinante a migliorare la qualità della vita dei cittadini, a riqualificare il tessuto urbano e ad accrescere la competitività e l'attrattività della città;

è disponibile sul territorio un ampio spettro di competenze e di eccellenze in campo tecnologico, che costituiscono un prerequisito importante per una concreta implementazione dei contenuti specifici della Smart City.

CONSIDERATO CHE:

il progetto Genova Smart City costituisce una scelta strategica dell'Amministrazione per la promozione di un'economia intelligente, sostenibile e solidale;

l'associazione Genova Smart City è lo strumento scelto dal Comune di Genova per individuare il processo e l'agenda di trasformazione al fine di rendere Genova una città 'smart', secondo l'accezione della Commissione Europea;

è importante che il Consiglio Comunale nella sua globalità sia responsabilizzato nella sua funzione di indirizzo e coinvolto direttamente nelle attività di smart city anche esprimendo una sua rappresentanza nell'Associazione;

per potere essere maggiormente efficaci i progetti e gli interventi selezionati dall'associazione Genova Smart City secondo le modalità e per i fini previsti dal relativo Statuto, devono trovare puntuale rispondenza negli atti amministrativi di programmazione e di gestione messi in atto dal Comune;

tra questi assume una particolare rilevanza la struttura del Piano Triennale degli Investimenti, in cui dovranno essere individuate linee di finanziamento per sostenere lo sviluppo di prototipi e progetti all'interno delle procedure di Pre Commercial Procurement configurate dall'Unione Europea e che stanno avendo le prime applicazioni anche in Regioni e Enti Locali del nostro Paese;

nel breve periodo un'occasione irripetibile per accelerare i processi di evoluzione in tal senso è costituita dall'Esposizione Universale in programmazione a Milano nel 2015, dedicata ai temi dell'alimentazione e della sostenibilità, con la previsione di oltre 7.000 eventi e 30 milioni di turisti che potranno coinvolgere i territori vicini all'area espositiva, tra cui Genova e la

Liguria, anche attraverso iniziative e percorsi che valorizzino il patrimonio tecnologico delle aziende genovesi;

nel medio periodo è fondamentale, in collaborazione con la Regione Liguria, la gestione della programmazione dei Fondi Comunitari 2014 – 2020, inquadrati nel progetto Horizon 2020, al fine di indirizzare l'azione dell'Amministrazione e dell'Associazione Genova Smart City verso progettualità coerenti con gli obiettivi di cui al presente documento;

decisivi per il successo di queste iniziative sono sia l'assetto organizzativo della Civica Amministrazione sia la capacità dell'Associazione Genova Smart City di tradurre in azioni concrete le istanze delle imprese e degli altri soggetti aderenti tra i quali svolge un ruolo decisivo l'Università degli Studi di Genova;

SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad assicurare il pieno appoggio, per quanto di propria competenza, ad azioni, progetti e iniziative adottate dall'associazione Genova Smart City nelle modalità previste dallo Statuto per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 3 dello stesso e proposte sia da soggetti pubblici che privati;

a definire un quadro organico di programmazione dell'agenda 'smart', coerente con gli indirizzi di trasformazione della città, in particolare dal punto di vista delle politiche urbanistiche, energetiche, ambientali, sociali, culturali, della promozione turistica e della mobilità;

ad inserire nel prossimo Piano Triennale degli Investimenti risorse finalizzate a garantire una linea di finanziamento ad attività di Pre Commercial Procurement;

a predisporre gli atti per integrare la rappresentanza della C.A. negli organismi dell'Associazione Genova Smart City attraverso la presenza di tre Consiglieri Comunali indicati dal Consiglio;

a valutare l'opportunità di condividere le attività di coordinamento dell'Associazione Genova Smart City con le imprese e i soci non istituzionali anche attraverso un loro coinvolgimento attivo nella governance dell'Associazione;

a inserire in tale agenda le iniziative rivolte a garantire un ruolo specifico di Genova nell'ambito di Expo 2015

Firmato: Farello, Vassallo (P.D.)

In data: 24 maggio 2013”.

VASSALLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. In realtà si tratta della concretizzazione e della messa in mozione di ragionamenti che abbiamo fatto in una specifica Commissione che avevamo richiesto un po’ di tempo fa.

La crisi di Selex Elsag, secondo me, ha fatto diventare di moda Genova Smart City, nel senso che adesso ne parlano tutti, anche gente che non sa di che cosa si tratta. In realtà, Genova Smart City può rappresentare semplicemente una riga di parole e di cose che possono essere millantate come innovazioni per il solo fatto di essere dei prototipi, oppure può mettere in movimento una serie di azioni virtuose, in parte nei confronti della città, ma soprattutto nei confronti delle aziende che, grazie ai finanziamenti dei progetti integrati, possono elaborare e costruire dei prodotti nel campo ambientale, in materia di recupero energetico, in materia di mobilità, che poi possono trasferire complessivamente sui mercati internazionali.

Come abbiamo visto dalla documentazione che l'assessore Oddone, che è competente in materia, ci ha lodevolmente mandato, dentro Smart City vi è di tutto: dal grande progetto di 2,5 milioni di euro finanziato dall’Unione europea a degli aspetti un po’ più marginali, del tipo (leggo testualmente): ‘il sistema utilizzato ha prodotto energia elettrica, eccetera, il dispositivo collegato per l'occasione ha due biciclette per il servizio Bikesharing e MoBike, che ha permesso, pedalando, di mettere in moto uno spremiagrumi elettrico che ha prodotto un'ottima spremuta di arance rosse’. Evidentemente, noi dobbiamo selezionare le cose, dobbiamo divertirci con le arance rosse e berle, ma dobbiamo anche impegnarci su questioni molto più centrali. Ed è proprio questo il senso della mozione, cioè avere, su questi temi, un’aggressività, un’incidenza, una pressione, come Amministrazione comunale, superiore a quella che stiamo sviluppando, perché altrimenti saranno semplicemente le aziende che utilizzeranno questo strumento e magari protesteranno per la mancata presenza dell'Amministrazione comunale, ma l'indirizzo sarà semplicemente di utilità aziendale e non di interesse complessivo.

È una delle cose più belle ed importanti che noi possiamo fare. Da questo punto di vista, la mozione cerca di mettere insieme tutte le cose positive che su quest'argomento sono state dette in Commissione, proprio perché non sia semplicemente un parlarci addosso, ma che siano degli impegni che ci prendiamo e che chiediamo, dovendo noi fare – appunto – atti amministrativi. E questa mozione è la trasposizione in impegni amministrativi di parole che in Commissione abbiamo condiviso – se mi è consentito – lodevolmente, perché su questi temi vi è un’ampia convergenza. Grazie”.

PEDERZOLLI (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. L'ordine del giorno si basa da una considerazione infelice relativa agli ultimi dati Istat sulla disoccupazione giovanile, che è pari al 38,4 per cento – dicono gli ultimi dati –, e da una constatazione legata alle difficoltà della città, per una carenza di risorse stanziare, a far fronte all'emergenza occupazionale e alla fuga degli *under 35* e dei giovani talenti dalla nostra città.

L'Associazione Genova Smart City, nelle sue premesse, ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e la crescita occupazionale della città, promuovendo una forte collaborazione tra ricerca, innovazione e impresa.

Il fine dell'Associazione Genova Smart City è proprio quello di migliorare la qualità della vita attraverso uno sviluppo economico sostenibile, basato anche sulla *green economy* e sulle nuove tecnologie.

Considerato che questi requisiti sono gli stessi che si richiedono per accedere ai fondi europei e ministeriali legati alla creazione di *start up Under 35* e, di conseguenza, constatata la particolare sensibilità dell'Associazione al tema, come testimonia l'iniziativa di uno *stage* che ha avuto luogo nella Pubblica Amministrazione lo scorso febbraio, rivolto a 20 giovani neolaureati; considerata la sinergia fra i requisiti richiesti per accedere ai fondi per la creazione di *start up* e le premesse di Smart City, nell'impegnativa dell'ordine del giorno si chiede alla Giunta e al Sindaco di far sì che il Comune, nel suo ruolo di controllo all'interno dell'Associazione, consideri prioritario, nella stesura dei progetti nell'arco di tempo 2014-2020, il tema dell'occupazione giovanile ed il sostegno alle imprese Under 35 presenti sul territorio e rientranti nelle categoria dei *green job*”.

CHESSA (S.E.L.)

“Grazie, Presidente. Premesso che la mozione ci trova assolutamente d'accordo, devo dire che, per quanto mi riguarda, in qualità di presidente di una Commissione, una delle commissioni più interessanti, quest'anno, è stata in cui abbiamo audito l'Associazione Genova Smart City, dalla quale ho imparato molte cose su una realtà che ci permette di pensare ad un futuro particolare per la città.

Nella premessa di questa mozione, al terzo punto, si parla di una cosa che credo sia davvero molto bella: investire sull'innovazione, sulla valorizzazione del capitale umano e sulla sostenibilità ambientale e sociale delle politiche di sviluppo.

Fatte queste premesse, i nostri piccoli tentativi di miglioramento sono rappresentati dai seguenti emendamenti. L'emendamento n. 1, che propone di aggiungere nell'ultimo ‘considerato che’, dopo le parole ‘l'Università degli Studi

di Genova', le seguenti parole: 'sia la capacità di informare capillarmente e puntualmente, coinvolgendola, la cittadinanza tutta'. In effetti, nell'audizione di cui sopra era emerso il fatto che ci fosse poca conoscenza a livello di cittadinanza di tutte le azioni messe già in atto e delle azioni da mettere in atto nella creazione della città *smart*.

L'emendamento n. 2 propone di aggiungere nell'impegnativa un aspetto che riguarda la parte culturale che dovrebbe comprendere anche una città intelligente, perché in genere il Progetto Smart City è visto dal punto di vista tecnologico, noi vorremmo che venisse inserito anche l'aspetto della creatività, quindi collegare il Progetto Genova Smart City con il progetto Creative Cities, cui Genova già aderisce. Con l'emendamento, quindi, si propone di aggiungere il seguente capoverso: 'a convogliare nel Progetto Genova Smart City le azioni *creatives* frutto dell'ambizioso progetto europeo Creative Cities finanziato nell'ambito del programma Central Europe dell'Unione europea, cui Genova, con altre città europee, ha aderito nel corso del 2012'.

Grazie”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. Sicuramente il contesto e l'ambito di questa mozione, come diceva il consigliere Vassallo, che ringrazio per averla proposta, pongono l'attenzione su tantissimi aspetti, industriali, tecnologici e non solo, come diceva poc'anzi il consigliere Chessa che mi ha preceduto, che presuppongono tutta una serie di attività e di iniziative che quest'Amministrazione può mettere in campo a sostegno di aziende e attività che mirano a svariati interessi.

Ebbene, noi proponiamo di aggiungere il seguente punto nel dispositivo: 'Essere parte attiva e propositiva nell'ambito delle strategie ed azioni di governo relative agli sviluppi dell'Agenda Digitale Italiana'.

Ci sembra opportuno dirlo anche perché l'Agenda Digitale Italiana, è stata istituita nel marzo del 2012 con un decreto di numerosi ministeri, Sviluppo Economico, Pubblica Amministrazione, Coesione Territoriale, Istruzione, tutta una serie di ministeri volta proprio a cambiare il volto della società, per cui aprire una discussione più ampia. Io credo che, nell'ambito della cabina di regia del Ministero, sia stata attuata tutta una serie di procedure e finanziamenti volta proprio alle intenzioni anche di questa mozione, alla quale poi possiamo fare riferimento: infrastrutture e sicurezza, *smart city*, competenze digitali, *e-government*, ricerca e innovazione ed *e-commerce*.

Credo, pertanto, che inserire questo punto significhi dare un valore aggiunto in un contesto di eventuali strategie di quest'Amministrazione, dove poter cogliere eventuali finanziamenti. Grazie”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Devo dire che la scoperta del consigliere Vassallo della questione delle arance spezza una lancia a favore di quest'emendamento, perché noi chiediamo, come peraltro abbiamo già fatto in Consiglio comunale per la questione dello Statuto, di intraprendere un percorso partecipativo e non solo informativo insieme con i cittadini genovesi per la proposta e la scelta dei progetti da sviluppare come Smart City, attraverso il coinvolgimento preventivo di studenti, piccole e medie aziende, cittadini, *stakeholder*, associazioni e comitati. Sono sicuro che qualsiasi cittadino genovese non avrebbe scelto questo progetto per buttare via i soldi della Comunità europea, per quanto possa essere simpatico. Grazie”.

VASSALLO (P.D.)

“Per quanto riguarda gli emendamenti n. 2 e n. 3, la risposta è positiva, perché individuano temi operativi, nel senso che sia l'emendamento n. 2 sia l'emendamento n. 3 vanno ad implementare la parte dell'operatività.

Di diverso tenore è l'emendamento n. 1, che pone un problema, che condivido, cioè quello dell'informazione di questo tipo di progetti rispetto alla cittadinanza e ai lavori che sono stati fatti in termini di coinvolgimento.

Per quanto riguarda l'emendamento n. 4, invece, ho delle perplessità, perché nello scambio di battute che vi è stato tra il collega De Pietro e il sottoscritto, probabilmente, vi è una diversità di approccio.

Secondo me, su Smart City noi dobbiamo decidere che non siamo semplicemente dei portavoce dei cittadini. In tal senso, l'esempio della arance, forse, mi sono spiegato male, non lo so, ma era per dire che queste cose ci stanno anche, perché sono simpatiche, sono state realizzate nell'ambito di una collaborazione con un'associazione anticancro – credo – o comunque qualcosa del genere, ma l'obiettivo di Smart City è quello di costruire dei prodotti che servano alla città e alle aziende che li producono. Alla fine, noi dobbiamo selezionare e decidere, e non semplicemente sviluppare dei rapporti con le piccole e medie imprese, gli studenti, i cittadini, gli *stakeholder*, le associazioni, i comitati, aprendo mille tavoli per decidere niente.

Probabilmente, questo tema meriterebbe molte più parole di quelle che sto usando, nel senso che stiamo parlando di questioni centrali, anzi chiedo scusa se le affronto così velocemente, probabilmente meriterebbero un approccio diverso e necessiterebbero di reciproche attenzioni e reciproche spiegazioni. Ecco perché esprimo parere negativo all'emendamento n. 4.

Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno, poiché non modifica la mozione, non credo di dovere esprimere una valutazione”.

SINDACO

“La mozione ci fa ragionare, giustamente in Aula, sul tema della Smart City, di cui l'Associazione è un pezzo, è un tassello, nel senso che, pur sottolineandone l'importanza, voglio anche sottolineare come la stessa sia uno degli strumenti che il Comune deve avere nel promuovere quest'azione verso la Smart City, che l'Amministrazione comunale di Genova ha avuto il grande merito, nel precedente ciclo amministrativo, quindi con la Giunta che ha preceduto questa, di far diventare un obiettivo da raggiungere, e l'ha in anticipo su tanti altri comuni che, a ruota, si sono messi rapidamente all'inseguimento, cogliendo tutte le implicazioni positive che ci sono in quest'idea di Smart City, che vuol dire una città intelligente, capace di agire in modo intelligente a trecentosessanta gradi, quindi in ambiti diversi.

Faccio un esempio: lo stesso MIUR ha promosso un bando, al quale tanti soggetti genovesi, coordinati dall'Associazione Genova Smart City, hanno partecipato, presentando progetti che dovrebbero essere finanziati, quindi attività di ricerca che poi potrà avere delle ricadute positive. Questo bando si intitola ‘Smart Cities and Communities’, quindi anche comunità *smart*, nel senso di guardare anche alle relazioni tra individui, alla qualità della vita e delle relazioni tra persone all'interno di una comunità urbana.

Pertanto, un approccio a trecentosessanta gradi che ha consentito, in prima battuta, di presentare con successo alcuni progetti finanziati dall'Unione europea, e che spero possa consentire adesso di ottenere finanziamenti per i progetti che dovrebbero essere finanziati dal MIUR. Alcuni di questi hanno superato una prima selezione, siamo in attesa di conoscere l'esito finale nella determinazione dei risultati dei progetti che dovranno essere finanziati.

Condivido pienamente – avendo precisato che l'unica cosa che avrei cambiato è l'articolo, invece che determinativo avrei messo l'articolo indeterminativo, nel senso che l'Associazione è uno degli strumenti, uno strumento importante, che consente all'Amministrazione comunale di interagire con una pluralità di soggetti, inizialmente soltanto imprese, ma adesso anche associazioni *non profit* ed altre – lo spirito complessivo che vuole rendere,, all'interno delle strategie complessive del Comune, quest'idea di azioni Smart City. Condivido, inoltre, al di là del fatto che poi saranno le regole del Consiglio comunale a determinare gli emendamenti accolti e quindi già da subito fatti propri dai proponenti e quelli che invece non sono stati accolti dai proponenti, sia lo spirito dell'ordine del giorno n. 1, su cui i proponenti correttamente non si sono pronunciati, perché è una cosa specificatamente di Consiglio che impegna Sindaco e Giunta a porre una particolare attenzione a quei progetti che abbiano

al centro il tema dell'occupazione giovanile e del sostegno alle imprese Under 35, in questo quadro della Smart City e delle relative azioni.

Ma condivido anche lo spirito, che in parte era nell'emendamento n. 1, quello che è stato recepito, che diceva che, per il successo di quest'azione, è importante anche un'informazione capillare e puntuale della cittadinanza e, in un certo senso, anche il fatto che quest'informazione puntuale della cittadinanza può anche tradursi, ferma restando la autonoma capacità del Comune ad orientare le proprie risorse ed a definire le proprie priorità nell'ambito di un'azione definita, all'interno della quale ci sono anche momenti più singolari, se vogliamo, come quello promosso con l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro sugli agrumi, non sono in contraddizione con azioni che sembrano un po' più *hard*, più serie, perché quello era un momento di informazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica su come la tecnologia possa essere utilizzata per raggiungere degli obiettivi.

Detto questo, penso anche che il coinvolgimento della cittadinanza sia importante non solo nel senso della informazione e della consapevolezza, ma anche nel senso di una partecipazione attiva, fermo restando che poi dovranno trovarsi i modi per incoraggiare una partecipazione più diffusa, il che non vuol dire in alcun modo venire meno al proprio ruolo doveroso di indirizzo, di definizione di priorità e di allocazione delle risorse pubbliche, in termini di priorità, ma che vede in questo rapporto con i cittadini una delle condizioni di successo di quest'azione che Genova si è avviata ad intraprendere e che anche altre città stanno cercando di intraprendere, analogamente a quanto il Comune di Genova ha fatto, per merito della precedente Amministrazione, prima di altri”.

BARONI (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Approfitto della dichiarazione di voto per fare due osservazioni che mi sembrano abbastanza opportune.

Io credo che su questo tema non si possa non essere d'accordo, quindi mi sembra quasi fin troppo facile, perché, tutto sommato, chi è che non è d'accordo con una città che aiuti l'occupazione, che contribuisca alla crescita del benessere dei cittadini, della qualità dei servizi pubblici? Città intelligente, giovani, coesione sociale, eccetera, eccetera, eccetera. Tutte parole che in quest'Aula rimbombano e che sento da circa un anno.

Secondo me, però, bisogna anche considerare un piccolo particolare: in politica, in un'Amministrazione, in un Consiglio comunale esiste un passaggio obbligatorio dall'idea alla realtà, perché se l'idea buona non diventa realtà, se non si verifica nella realtà, rimane solo un'ideologia, rimane esattamente un'astrazione, ancorché buona, bella, decantata, declamata, ma sempre di astrazione si tratta.

Per l'amor di Dio, sono favorevole alla mozione, ma rimango alquanto stupito per una ragione molto semplice: è una cosa ormai vecchia, è una cosa che va avanti da tempo, non riesco a capire bene, a parte qualche piccolo particolare, quali risultati ha portato e sta portando, ma lo dico molto seriamente e non polemicamente, perché quando parliamo di servizi pubblici di qualità e di quantità, dopo gli incontri di oggi, se noi dobbiamo esaminare la città e analizzare quel che vi sta succedendo, francamente, faccio una certa fatica a vedere gli effetti di questo grande progetto, di queste grandi parole, di questa grande città intelligente. Vogliamo parlare della bicicletta o del *car sharing*? Vogliamo parlare di questi argomenti? Sono fallimenti totali, peraltro dichiarati in quest'Aula in occasione delle audizioni della realtà, non è una mia invenzione.

Personalmente sono molto d'accordo sul fatto che bisogna mettere mano seriamente al tema. Come? Alcuni suggerimenti in questa mozione ci sono. Mi piacerebbe, però, che le mozioni avessero un seguito. Mi interesserebbe molto che ci dessimo delle scadenze per capire che cosa effettivamente stiamo facendo, quali sono i progetti che stiamo realizzando e con quali risultati, perché è importante verificare che l'iniziativa della Pubblica Amministrazione porti a risultati soddisfacenti, e per capirlo non bisogna che ce lo ripetiamo in quest'Aula, bisognerebbe chiederlo a coloro che usufruiscono dei servizi e del bene della città. Si fa presto a dircelo tra di noi, siamo sempre troppo bravi, siamo sempre in primo piano, siamo sempre arrivati per primi. Non mi sembra che sia così semplice.

Pertanto, personalmente voterò a favore della mozione, ma chiedo – e concludo, scusate se ho rubato venticinque secondi in più – semplicemente che la mozione della Lista Doria, visto che è praticamente uguale a quella presentata dal consigliere Vassallo, e visto e considerato che fanno parte della stessa maggioranza, venga votata congiuntamente – appunto – alla mozione del collega Vassallo, giusto per recuperare tempo, visto che più o meno dicono le stesse cose. Grazie”.

FARELLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Aggiungo poco a quanto è già stato detto, anche perché il testo della mozione parla chiaramente.

Condividiamo l'impostazione con cui il Sindaco ha approcciato quest'iniziativa consiliare. Mi permetto di aggiungere solo ed esclusivamente due cose. In primo luogo, una sottolineatura ad uno dei punti del dispositivo, perché credo che con l'Amministrazione nel suo complesso, in particolar modo con l'assessore Crivello, dovremmo fare un lavoro, durante l'approvazione del bilancio, che si porterà dietro anche la definitiva approvazione del piano triennale degli investimenti e delle opere pubbliche. Perché quando facciamo

riferimento, all'interno del dispositivo della mozione, ad un intervento dell'Amministrazione nell'ottica del Pre Commercial Procurement, che è una forma di investimento pubblico prevista dalla normativa comunitaria, che viene usata moltissimo in alcuni Paesi europei, pochissimo in Italia, sino ad oggi l'unica regione che ha fatto un investimento forte in tal senso è la Regione Puglia con il Presidente Vendola, ed è una forma di investimento pubblico che non si concentra sull'intervento fisico, cioè sull'opera, che comunque è una cosa importante, quindi aggiustare il tetto di una scuola, aggiustare un marciapiede, fare una strada o un parco, ma finanzia l'investimento in un'idea, il cui obiettivo è identificato dall'Amministrazione, quindi dai bisogni del pubblico, non è il mercato che propone al pubblico il suo prodotto, ma è il pubblico che chiede al mercato di produrre qualcosa che serva a rendere efficienza energetica, efficienza trasportistica, insomma, i temi possono ovviamente essere molteplici, e fa insieme al sistema d'impresa un lavoro per cui quel prodotto che viene prodotto attraverso queste idee – scusate il gioco di parole – diventa un oggetto di proprietà comune dell'Amministrazione e dell'impresa, che viene poi immesso in una logica di mercato. Io credo che non ci vogliano risorse esorbitanti. Probabilmente, nel nostro bilancio avremo grandissime difficoltà nella parte corrente, avremo difficoltà, ma con qualche margine di manovra in più, nella parte in conto capitale, io credo che, in un'ottica di città *smart*, come l'ha descritta il Sindaco, uscire dalla logica del puro investimento materiale e andare verso un investimento in idee progettuali che portano alla realizzazione di prodotti sia una cosa importante su cui possiamo tutti insieme lavorare. Oggi non c'è soltanto il Sindaco, ci sono anche altri Assessori oltre all'assessore Crivello, che su questo tema, secondo me, possono essere molto sensibili e su cui potremo lavorare insieme.

La seconda cosa che velocissimamente dico, anche per rispondere definitivamente alla questione degli emendamenti, è che, durante questo fine settimana – interesserà a pochi, ma i capigruppo del PD non si occupano solo ed esclusivamente di infrastrutture, di gronde, di terzo valico, ogni tanto si occupano di cose un po' più immateriali – ho letto alcune cose che mi hanno fatto pensare molto. L'Italia ha già avuto una Smart City, cinquanta o sessant'anni fa, in anticipo di molti anni rispetto ad oggi che si tenta di fare delle *smart cities* in tutt'Europa. Mi riferisco alla Ivrea di Adriano Olivetti, che era una grande *smart city*. Ho impiegato, per qualcuno magari malamente, il mio finesettimana a leggere alcune cose di *Edizioni di Comunità*, e nella descrizione di quell'esperienza, con tutte le sue debolezze o contraddizioni, c'era già pienamente la descrizione di che cos'è una città *smart*. È una città che coniuga gli interessi del lavoro, il valore del lavoro, il valore dello studio applicato al valore del lavoro, e la trasformazione di questo in applicazione pratica all'interno del posto di lavoro e della fabbrica (allora era la fabbrica, oggi può essere qualcos'altro). C'era già tutto, c'era anche un'idea di partecipazione ai

processi politici, che rispettavano la politica invece di demolirla; c'erano alti ideali di cambiamento che passavano attraverso lo sforzo congiunto della tecnologie e del lavoratore che le applicava.

Io credo che ridare, all'interno non solo dell'Associazione ma anche del Comune e dell'Amministrazione, questo valore di comunità, ma di una comunità che si basa su ciò che produce e che è in grado di diffondere in maniera adeguata sia un'idea talmente forte che forse non abbiamo bisogno di guardare tanto avanti e tanto in *internet* per capire dove dobbiamo andare, ma in quelle esperienze fondative di un piccolo pezzo buono della storia di questo Paese, che forse applicata con un po' di consapevolezza che è la politica, alla fine, la cosa che governa questi processi, io credo che se facciamo questo, è vero, l'Associazione è uno strumento, uno strumento importante, ma se noi acquisiamo la consapevolezza che il nostro ruolo è fondamentale per guidare questi processi, forse quella della *smart city* non rimane solo un'idea sulla carta, ma diventa un'idea che accomuna davvero tutta la comunità, che però non è alternativa al lavoro che facciamo noi qui, ma parte dal lavoro che noi facciamo. Grazie”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. Sicuramente nella Ivrea di Olivetti anche l'attività di spremitura delle arance con le biciclette, essendo Ivrea la città della battaglia delle arance, avrebbe avuto molta popolarità.

A parte le battute, Smart City coniuga l'impiego della tecnologia e della ricerca in quello che deve essere l'attributo principale dell'Amministrazione, ossia la ricerca di una visione che, in qualche modo, risarcisca i cittadini di quello che ha fatto la tecnologia. Ad oggi, la tecnologia ha ridotto la necessità di forza lavoro per unità di prodotto, e questo ha generato una grave discrepanza nella distribuzione della ricchezza.

Mentre pensiamo a come recuperare quest'enorme discrepanza e a come rendere la nostra società più giusta, ci sforziamo anche di usare la tecnologia per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Come farlo, ed in questo cogliamo e appoggiamo pienamente l'intendimento dei consiglieri proponenti, come realizzare questo miglioramento della qualità di vita deve essere determinato dalla Pubblica Amministrazione che, in collaborazione con le società e con i progetti dei privati, mette in atto un'idea di città veramente intelligente, e nel farlo crea posti di lavoro.

L'Associazione Smart City – e di questo siamo pienamente convinti – va nella direzione di una città che risponda meglio alle esigenze pratiche dei cittadini, in quanto a qualità di vita. Ci riesce difficile pensare come questo possa essere articolato senza l'interlocuzione diretta con i cittadini, con le associazioni e con le rappresentanze dei cittadini. Proprio per evitare che i

progetti tecnologici innovativi rimangano scollati dalle esigenze reali della città, ci sembra fondamentale un momento di confronto che il Consiglio comunale e l'Amministrazione non esauriscono certamente all'interno di Smart City, ma il confronto con i punti di vista dei cittadini è essenziale per coglierne le esigenze.

L'Associazione Smart City, come ricordava il Sindaco, è un fiore all'occhiello della precedente Amministrazione. Molto bene ha fatto l'assessore Oddone a fornire ai consiglieri un resoconto delle attività. Ci piacerebbe, per il futuro, che lo stato di avanzamento dei progetti in corso fosse accompagnato, così come succede per il SEAP, da una percentuale di realizzazione, perché questo rende molto bene l'idea della presenza, del controllo, di come vengono seguiti i progetti e di come vengono impiegate le risorse pubbliche.

In tal senso, dal nostro punto di vista, sarebbe raccomandabile un impiego del Comune con le proprie risorse umane e con le proprie energie intellettuali, nel supporto alle aziende nella loro attività di ricerca e di intercettazione dei bandi pubblici. Questa funzione oggi è affidata alla società D'Apollonia. Auspichiamo che in futuro il Comune possa assolvere a quest'importantissima funzione con forze proprie. L'intercettazione dei fondi è particolarmente importante per quelle piccole società, che non sono Eni, che non sono Ericsson, che non hanno dimensioni tali da poter accedere e mettersi nelle condizioni di avere i requisiti per adire ai fondi pubblici.

Crediamo che l'intervento del Comune in questo senso possa favorire quelle aziende di dimensioni minori, che pure per ricchezza tecnologica e di competenze possono dare un contributo alla ricerca e allo sviluppo di una società *smart*".

GRILLO (P.D.L.)

"Si è parlato molto di Smart City nel precedente ciclo amministrativo, ed anche nelle linee programmatiche del Sindaco, sulle quali, com'è noto, regolamento e legge prevedono che a settembre vi sia una relazione di rendiconto circa l'attività svolta nel primo anno.

Io vorrei leggere Smart City come leggiamo il bilancio triennale dei lavori pubblici del Comune di Genova. Sarebbe molto interessante, infatti, per tutti noi, potere leggere gli obiettivi previsti per i prossimi tre anni, ovviamente in termini di Smart City, ed avere anche un minimo di rendiconto circa l'attività che è stata svolta da un anno a questa parte.

Mi auguro, quindi, che a partire dal prossimo bilancio previsionale, ma soprattutto nel piano triennale, siano elencati gli obiettivi che si intendono realizzare nel prossimo triennio".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Non ce l’ho fatta. Sì, non ce l’ho fatta, perché onestamente ho un grandissimo timore, vedo nel Progetto Smart City un'occasione di facciata per coprire, in realtà, la scarsa considerazione che si ha per un reale progetto di costruzione di una migliore qualità della vita dei cittadini, con un merletto da applicare e da far vedere ai passanti.

Io vorrei realmente che ci fosse, in quest’Amministrazione, il pensiero costante di provare a costruire una città a misura d'uomo, che metta al centro la qualità della vita dei suoi cittadini, le sue risorse. Mentre oggi, in questo Consiglio, siamo passati dal pensare di spendere 6 miliardi di euro in una roba, che palesemente ha pochissimo a che fare con la qualità della vita dei cittadini genovesi, a parlare della Valletta, che è un posto bellissimo, magnifico, interessantissimo, che io voglio preservare, che amo così com’è, e mi piace che si voglia investire nella conservazione, ma che è un piccolo luogo, un luogo dove peraltro generalmente si sta molto bene. Nel frattempo, però, noi decidiamo di distruggere le nostre periferie, di togliere i servizi, di togliere la sanità, di togliere le scuole, eccetera, e poi ci sentiamo *smart*.

Ecco, io non riesco ad accettarlo, eppure ci ho provato, mi sono fustigato nel mio scranno. Infatti, mi guardavano tutti un po' perplessi, ma non ce l’ho fatta, non ce la faccio, mi dispiace, faccio veramente fatica.

Sul discorso della Smart City, leggo di una città in Brasile che ha ricevuto il premio nel 2010, una città abitata da 2 milioni 500 mila abitanti, dove hanno investito realmente sul trasporto pubblico come unico strumento di mobilità, hanno investito realmente sul restituire ai cittadini delle aree verdi, attrezzate, hanno investito realmente su tutta una serie di direzioni di trasformazione della città. Ci hanno messo vent'anni per trasformarla, ma ce l’hanno fatta, e stiamo parlando di una città di 2 milioni 500 mila abitanti.

A me sembra, invece, che noi oggi stiamo costruendo le basi per nulla, stiamo costruendo le basi per non andare contro i poteri che ci chiedono una cosa, e per metterci a posto un po’ la coscienza mettiamo due fiocchetti fuori dalla porta.

Mi dispiace, io approvo fortemente questa cosa, quindi provo un grandissimo imbarazzo, perché questa mozione l'avrei votata con grande convinzione, se fosse parte di un progetto di cambiamento di questa città. Temo che non sia un progetto di cambiamento, temo che si tratti di cercare una mia complicità nel mettere un merletto e poter dire che abbiamo un bel merletto, peccato che, se togli il merletto, dentro ti ritrovi una *rumente* enorme. Questa circostanza mi crea tantissime problematiche. In qualità di consigliere, sentivo di doverlo dichiarare. Pertanto, avrò grande difficoltà a votare a favore di questa mozione”.

SEGUE TESTO ORDINE DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

Premesso che:

L'Istat ha dichiarato che nel mese di Marzo del corrente anno il tasso di disoccupazione dei 15-24enni è pari al 38,4%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 3,2 punti nel confronto tendenziale;

- Il Comune di Genova, a causa di una carenza strutturale di risorse stanziata, ha difficoltà a fronteggiare l'emergenza occupazionale che coinvolge gli under 35 e comporta una fuga di giovani talenti dalla nostra città;

Considerato che:

- L'associazione Genova Smart City ha nelle sue premesse l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e la crescita occupazionale della città promuovendo la forte collaborazione tra ricerca, innovazione ed impresa;

- Il fine dell'associazione Smart City è quello di migliorare la qualità della vita attraverso lo sviluppo economico sostenibile basato sulla ricerca, la tecnologia e la green economy e che questi requisiti sono gli stessi richiesti per accedere a fondi europei e ministeriali per favorire l'imprenditoria giovanile e per la creazione di start up under 35;

- L'associazione Smart City ha dimostrato di avere una particolare sensibilità riguardo il tema dell'occupazione giovanile come testimonia l'iniziativa di uno stage nella pubblica amministrazione rivolto a 20 giovani neo-laureati retribuiti attualmente in corso;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Esercitando il ruolo del Comune di indirizzo e di controllo all'interno dell'associazione Smart City, a considerare prioritario nella stesura dei progetti per l'arco di tempo 2014-2020 il tema dell'occupazione giovanile e del sostegno alle imprese under 35 già esistenti sul territorio rientranti nella categoria dei green job, consolidando così un'attenzione prioritaria alla componente giovanile della città.

Proponenti: Pederzolli, Pignone, Padovani, Brasesco, Nicoletta (Lista Marco Doria).

Emendamento n. 1:

Aggiungere nell'ultimo "considerato che", dopo le parole "l'Università degli Studi di Genova", le seguenti parole:

"sia la capacità di informare capillarmente e puntualmente, coinvolgendola, la cittadinanza tutta."

Proponenti: Chessa, Pastorino (S.E.L.)

Emendamento n. 2:

Aggiungere nell'impegnativa il seguente ultimo capoverso:

- "a convogliare nel Progetto Genova Smart City le azioni "creatives" frutto dell'ambizioso progetto europeo "Creative cities" finanziato nell'ambito del programma "Central Europe" dell'Unione Europea, cui Genova, con altre città europee, ha aderito nel corso del 2012."

Proponenti: Chessa, Pastorino (S.E.L.)

Emendamento n. 3:

Aggiungere il seguente punto nel dispositivo:

"Essere parte attiva e propositiva nell'ambito delle strategie ed azioni di governo relative agli sviluppi dell' Agenda Digitale Italiana."

Proponenti: Pignone, Padovani, Pederzolli, Padovani, Nicolella (Lista Doria).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato all'unanimità.

Esito della votazione della mozione n. 85 comprensiva degli emendamenti nn. 1 – 2 – 3: approvata con 22 voti a favore; 5 contrari (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti); 1

astenuto (Lista Enrico Musso: Musso Vittoria Emilia); 2 presenti non votanti (P.D.L.: Grillo, Lauro).

CCXXVII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A GIOCO
D'AZZARDO

GUERELLO – PRESIDENTE

“Colleghi, vorrei ricordarvi che, all'inizio della seduta, vi era stata la lettura da parte mia di un lunghissimo ordine del giorno fuori sacco, i cui proponenti, su suggerimento del consigliere Vassallo, si erano impegnati a verificare la possibilità di integrarla e modificarla per essere posta in votazione stasera.

A questo punto, chiedo al proponente se ha trovato un testo da porre in votazione, e nell'ipotesi di dichiarare le varianti apportate al testo di cui ho dato lettura”.

BRASESCO (LISTA MARCO DORIA)

“Sì, molto rapidamente. Aggiungiamo un punto 3) all'impegnativa che recita così: ‘ad individuare adeguati criteri di valorizzazione di quegli esercizi commerciali che non utilizzano o dismettono apparecchi per il gioco in denaro’”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Il testo, quindi, è quello di cui ho dato lettura all'inizio della seduta, integrato da questo punto”.

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato all'unanimità.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

25 GIUGNO 2013

CCXXVI DICHIARAZIONE IN APERTURA DI SEDUTA AI SENSI DELL'ART. 55 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A TERZO VALICO 1

GUERELLO – PRESIDENTE	1
LAURO (P.D.L.)	1
GUERELLO – PRESIDENTE	2
SINDACO	2
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	6
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	8
MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)	9
GUERELLO - PRESIDENTE.....	10
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	10
GUERELLO - PRESIDENTE.....	10
MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)	10
MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)	12
RIXI (L.N.L.)	13
RIXI (L.N.L.)	13
RIXI (L.N.L.)	13
RIXI (L.N.L.)	14
RIXI (L.N.L.)	15
PASTORINO (S.E.L.)	15
ANZALONE (I.D.V.).....	17
GUERELLO - PRESIDENTE.....	17
GUERELLO - PRESIDENTE.....	17
GUERELLO - PRESIDENTE.....	17
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	17
GIOIA (U.D.C.).....	20
FARELLO (P.D.)	21
LAURO (P.D.L.)	24
ASSESSORE BERNINI.....	26
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	28
SINDACO	28
GUERELLO – PRESIDENTE	31

CCXXVII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A GIOCO D’AZZARDO

GUERELLO – PRESIDENTE	31
VASSALLO (P.D.).....	34
GUERELLO – PRESIDENTE	34
RIXI (L.N.L.)	35
BRASESCO (LISTA MARCO DORIA)	35
GUERELLO-PRESIDENTE.....	35

CCXXVIII (39) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0148
 - PROPOSTA N. 25 DEL 23/05/2013 - PRESA D'ATTO ED
 ACCETTAZIONE DELLE PRESCRIZIONI DELLA REGIONE LIGURIA
 ALLA DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 87/2012 INERENTE IL
 PARERE DEL COMUNE DI GENOVA IN ORDINE ALLA PROPOSTA DI
 MODIFICAZIONE DELLA DESTINAZIONE URBANISTICA DEL
 COMPENDIO "EX OSPEDALE MARTINEZ" COME INDICATO NELLA
 DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 284 DEL 15 MARZO
 2013. 36

GRILLO (P.D.L.).....	36
ASSESSORE BERNINI.....	37

CCXXIX MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE PADOVANI IN
 MERITO A RICHIESTA INCONTRO SERVIZIO EDUCATIVO ADULTI..39

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)	39
GUERELLO – PRESIDENTE	39
BARONI (GRUPPO MISTO)	39
GUERELLO – PRESIDENTE	39

CCXXX MOZIONE - 0084 12/06/2013 - DESTINAZIONE DELL'AREA DI
 CARBONARA – VALLETTA CARBONARA - ATTO PRESENTATO DA:
 BARTOLINI MADDALENA, BRASESCO PIER CLAUDIO, BRUNO
 ANTONIO CARMELO, BURLANDO EMANUELA, CAMPORA MATTEO,
 CHESSA LEONARDO, DE BENEDICTIS FRANCESCO, GIOIA ALFONSO,
 LAURO LILLI, NICOLELLA CLIZIA, PADOVANI LUCIO VALERIO,
 PANDOLFO ALBERTO, PASTORINO GIAN PIERO, PIGNONE ENRICO,
 RIXI EDOARDO.....40

PEDERZOLLI (LISTA MARCO DORIA)	43
GRILLO (P.D.L.).....	44
MALATESTA (P.D.)	45
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	46
CHESSA (S.E.L.).....	46
LAURO (P.D.L.).....	47
PEDERZOLLI (LISTA MARCO DORIA)	47
ASSESSORE GAROTTA.....	47
GUERELLO-PRESIDENTE.....	48

CAMPORA (P.D.L.).....	48
CCXXXI MOZIONE - 0085 17/06/2013 - PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FARELLO E VASSALLO IN MERITO A ASSOCIAZIONE GENOVA SMART CITY.....	49
VASSALLO (P.D.).....	52
PEDERZOLLI (LISTA MARCO DORIA)	53
CHESSA (S.E.L.)	53
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	54
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	55
VASSALLO (P.D.).....	55
SINDACO	56
BARONI (GRUPPO MISTO)	57
FARELLO (P.D.).....	58
NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....	60
GRILLO (P.D.L.).....	61
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	62
CCXXVII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A GIOCO D’AZZARDO	
GUERELLO – PRESIDENTE	65
BRASESCO (LISTA MARCO DORIA)	65
GUERELLO – PRESIDENTE	65